LUNEDÌ 26 febbraio 2018

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il Mensile di Montesilvano

Numero 2 anno IV. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

La campagna elettorale! di Mauro De Flaviis

Parissimi lettori, sono a ∠presentarvi il numero di febbraio a pochi giorni dal rinnovo del Parlamento. Stiamo vivendo una campagna elettorale anonima, probabilmente in tono minore a causa della mancanza del voto di preferenza, con candidati in liste sapientemente costruite con un mix di candidati locali e nazionali e finalmente con una corposa presenza di candidate femminili a causa dell'obbligo di alternanza di genere.

I candidati e i partiti sono attivissimi sui social network rilanciando attraverso lo strumento della condivisione i post dei leader del partito di appartenenza, probabilmente senza rendersi conto di costringere gli amici, in quanto amici probabilmente loro sostenitori, a vedere sulle proprie bacheche più e più volte lo stesso contenuto. Sinceramente ho nostalgia delle passate campagne elettorali con veri confronti tra i candidati, dove era possibile mettere alla prova quanto meno la capacità oratoria e quella di reagire agli attacchi dialettici degli avversari in tempo reale. Forse ciò accade nei talk show televisivi, ma per fortuna ho deciso alcuni anni fa di smettere di assumere la mia dose giornaliera di TV eliminando completamente la dipendenza dalle immagini televisive. L'ho fatto per due motivi: il primo evitare i notiziari SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Intervista Maragno

Tutti i candidati elezioni 04 marzo pag. 7

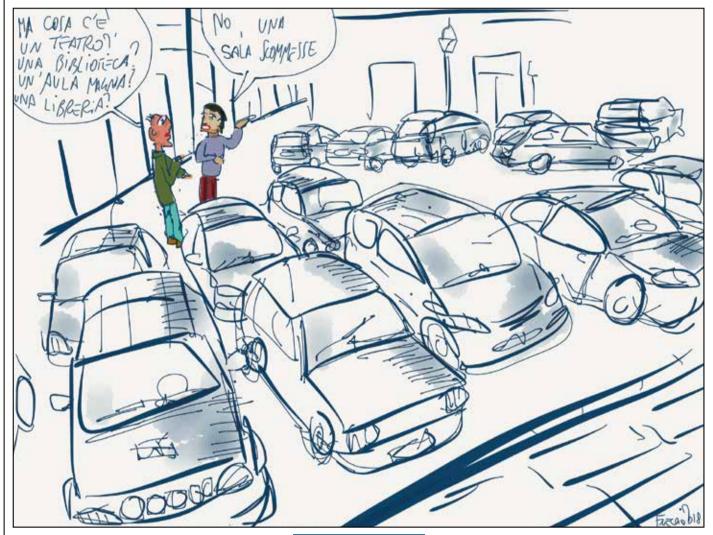
Parco culturale cenacolo Francavilla pag. 8

Famiglia abbandonata da Istituzioni pag. 9

Chi eravamo: **Enrico Di Censo** pag. 13

Abruzzo: nella terra del lupo pag. 15

Azzardo al top!



La vignetta di Freccia

di Gianluca De Santis

96 miliardi di euro. 96 miliar-L'di di euro sono una somma enorme: pensiamo che il fatturato di ENEL nel 2016 è stato di 70 miliardi di euro, quello di Google 75 miliardi di euro. Ed ancora: il saldo commerciale dell'Italia (export meno import) è di 126 miliardi di euro. Il saldo dell'export del nostro agroalimentare è pari a 38 miliardi di euro: vino, ortofrutta, pasta, salumi. La moda italiana, apprezzata sempre più dall'immenso mercato cinese alla ricerca della qualità made in Italy ha un saldo positivo di 18 miliardi di euro. Con 96 miliardi di euro potremmo costruire la bellezza di 16 ponti sullo stretto di Messina. Torniamo al perché di questo gioco di numeri: 96 miliardi di euro è la spesa sostenuta per giochi d'azzardo dagli italiani nel corso del 2016. I dati sono contenuti nel cosiddetto Libro Blu dei Monopoli dello Stato - Agenzia delle Entrate, consultabili a pagina 84. È una immensa fortuna (reale) che gli italiani bruciano alla ricerca di una fortuna (improbabile). Un consumo crescente di gratta e vinci, lotterie, slot machine, video poker e scommesse sportive illusorie di vincite sicure e facili, tiene celato un sistema molto complesso fatto di accurati calcoli probabilistici, pubblicità tacciate di essere ingannevoli, credenze erronee, che genera una spinta continua e crescente ad una dipendenza patologica che coinvolge gli strati più fragili della società.

L'AZZARDO NON È UN GIOCO

Una delle fasce più colpite è quella degli adolescenti che accedono liberamente alle scommesse sportive (pur se minorenni) e gli stessi bambini con la tecnica del ticket redemption. Chi di noi non ha mai accompagnato figli o nipoti in sale giochi per bambini e ragazzi e ha visto che i videogiochi rilasciano dei ticket che poi i bambini convertono in premi insignificanti a fronte di decine di euro giocati e che vi sono giochi del tutto simili a slot machine dove il gioco consiste, con la leva tipica delle slot, esattamente ed esclusivamente nel rilascio dei ticket? Queste sale servono precisamente ad allevare giovani giocatori che, a 18 anni, potranno, liberamente e già debitamente istruiti ed assuefatti a trasferirsi nelle sale attigue.

Al mercato (cioè agli italiani) ritornano 76 miliardi in vincite ma sappiamo che a fronte di un solo vincitore di Win for Life ci sono decine di migliaia di giocatori che perdono, che bruciano soldi, lavoro, famiglia, serenità e salute. Dal 2009, anno di introduzione di questo gioco d'azzardo (per finanziare la ricostruzione dell'Abruzzo dopo il sisma), sono stati solo 444 i vincitori della rendita, a fronte di milioni e milioni di giocate e di persone che hanno speso e spendono fortune nel cercare la fortuna. Da poco è stato introdotto anche "Vinci una casa": è sempre lo stesso meccanismo che punta a colpire, con una precisa strategia di marketing, le persone più fragili ed economicamente più deboli.

Slot machine, videolottery e awp valgono più della metà della raccolta nazionale complessiva, circa 48 miliardi di euro su 96. Sempre più decisivo il ruolo delle scommesse sportive, che nel mese di aprile 2016 ha sfondato il muro del miliardo di euro. La particolarità è costituita dal settore online dello sport betting, che sempre nei trenta giorni precedenti ha raggiunto 541,7 milioni di euro.

Il ruolo di internet è infatti determinante nelle dinamiche di mercato del gioco d'azzardo. L'evoluzione del settore in rete permette ai giocatori di trovare un nuovo modo per effettuare scommesse e avvicinarsi alle tipologie più diffuse. I casinò online hanno fatto registrare un incremento

Lo Stato è affamato: nel 2016 ha incassato 10 miliardi di euro netti, che corrispondono, nel silenzio colpevole di certa TV e stampa, principali beneficiari delle campagne pubblicitarie dell'azzardo, al valore di due condoni equitalia (che tutti conoscono come rottamazione bis delle cartelle esattoriali).

8,9 miliardi di euro invece vanno alla filiera, fatta delle 12 concessionarie multinazionali e della rete di 6.600 imprese esistenti. In Italia hanno aperto 120.000 esercizi, ben disseminati lungo tutto il territorio nazionale. Gli addetti ai lavori in tutto sono 140.000, contando chi gestisce i mini-casinò, oltre ai vari tecnici informatici, grafici e lavoratori nei call center. Gli impiegati vari e propri invece sono 20.000, contando chi lavora nei centri scommesse per permettere ai giocatori di effettuare le loro puntate.

Le macchinette presenti sul territorio sono 472.000. La maggior parte di esse, 420.000, sono slot machine, le altre videolottery e awp. La maggior quantità si trova a Roma, dove sono posizionate più di 20.000 macchinette. Anche Milano e Napoli possono contare su un numero importante, intorno alle 15.000 a testa.

MONTESILVANO E IL GIOCO D'AZZARDO.

Veniamo alla nostra città. A Montesilvano sono presenti ben 510 macchinette; per un confronto segnalo che a Pescara ne sono presenti 866, mentre Chieti, che è più vicina come numero di abitanti, ne conta 431. Sempre i dati dei Monopoli dello Stato, finalmente resi online da qualche mese dopo insistenti richieste delle associazioni che lottano contro il gioco d'azzardo legale e illegale, risulta **Volando Alto** di Gennaro Passerini

TRE ANNI **STUPENDI**

Storia di una giovane e piccola testata giornalistica

In questi anni di declino morale, sedimentato sia a livello nazionale che locale, nella gente comune come nelle istituzioni, e in gran parte dei mass - media, assoggettati al potente di turno, elargitore di privilegi, ci si è trovati nel bel mezzo di una profonda crisi della società. In tempi d'insicurezze economiche e sociali, di perdita di punti di riferimento e, in molti casi, di una propria identità, tre amici - Gennaro, Vittorio e Mauro - accomunati da una forte passione per le vicende e le sorti del nostro territorio, nell'anno 2015, presero la decisione di impegnarsi, per dare inizio ad un progetto editoriale che potesse diventare un punto di riferimento e confronto, megafono bipartisan di critica costruttiva.

Fu così che, coadiuvati dall'esperienza e dai preziosi suggerimenti dell'amico Gianluca Buccella, già editore, da oltre venti anni, del mensile Lacerba, seppure in un tempo di crisi profonda e di sconvolgimenti nel mondo dell'editoria, soprattutto cartacea, decidemmo di avventurarci nella produzione e pubblicazione di un mensile.

Eravamo convinti che la comunicazione digitale e non analogica acuisse l'isolamento e lo scontro verbale, perché l'informazione si consuma in un tempo breve ed in sterili dichiarazioni, senza tempi di approfondimento. Il cartaceo, al contrario, ci permetteva la riflessione, l'approfondimento dei temi trattati, con l'intento di proporre un uso e consumo della notizia meno estemporaneo e più incisivo. Certo, nel concreto, pensavamo ad un giornale locale, della nostra città che, sebbene riconducibile ad una editoria molto piccola, artigianale, avesse in sé degli obiettivi precisi di lealtà ed obiettività, nell'affrontare argomenti d'interesse pubblico. L'avventura editoriale fu pensata anche per intessere una rete di relazioni tra le numero-

SEGUE A PAG. 2

segue VOLANDO ALTO

se "teste pensanti" che vivono nella nostra città e che non trovano la dovuta rilevanza.

Così, intraprendemmo la pubblicazione, seguendo il modello della stampa libera, con la convinzione che un mensile cartaceo fosse in grado di stimolare-sollecitare chi avesse qualcosa di positivo e costruttivo da esporre.

Altro obiettivo che ci proponemmo, era quello di raggiungere il fine di rendere questo mensile punto di riferimento e di incontro su tematiche d'interesse comune, per i cittadini, per i politici, per gli amministratori e, più in generale, di proporre al lettore una conoscenza della storia passata, a volte anche molto lontana nel tempo, e del presente, considerato che il nostro territorio e la nostra popolazione, a nostro avviso, viveva e vive una profonda crisi culturale, economica ed identitaria, anche e soprattutto a causa di un moltiplicarsi degli insediamenti di molteplici etnie, fenomeno specifico di Montesilvano, ma che nella nostra città ha



generato non pochi problemi.

Eravamo convinti che fosse giunta l'ora di superare gli schemi ed i recinti di certe appartenenze, per ottenere dei risultati, consapevoli che la vera trasgressione della politica fosse il tornare alla nor-

malità, ascoltare l'altro per poi confrontarsi, fortemente convinti dell'aforisma dello scrittore Sergio Bambarèn: credi alla forza dei tuoi sogni ed essi diventeranno realtà.

Decidemmo di chiamare la testata *Il Sorpasso*, perché pensavamo che "sopassare, andare oltre", fosse una finalità utile a cercare di risollevarsi da una profonda crisi eco-

nomica e sociale; pertanto, il nostro "andare oltre", non era un facile e comodo slogan, quanto piuttosto una modalità per sconfiggere incomprensioni, disagi, diatribe verbali quasi sempre inconcludenti, le appartenenze come le "tifoserie". E ciò, pensavamo, si poteva sperare che accadesse, progettando soluzioni concrete.

SETTEMBRE 2015



Eravamo certi che al cittadino, come alla buona informazione, spettasse il compito di approfondire e di distinguere il blaterare dal ragionare e puntualizzare.

Poi, anche per uscire da un crisma di eccessiva ufficialità e per rendere vario e gradevole *Il Sorpasso*, pensammo di rivisitare la storia dei luoghi e dei suoi abitanti, pubblicando curiosità, mestieri, prodotti commerciali ed eccellenze in ogni campo, rigenerando l'orgoglio dell'appartenere ad una comunità matura e coesa, costituita da residenti con una fitta rete di relazioni.

Dopo solo quattro numeri del mensile i ritorni furono assolutamente positivi ed addirittura superiori alle più rosee attese. Molti ci fecero pervenire attestati di stima, alcuni ci guardarono con sospetto, prevenendo a breve la fine della testata. Invece, fummo costretti a stampare la quarta pubblicazione, con un numero del men-



sile raddoppiato nelle pagine e nella tiratura, per accogliere i molti collaboratori disponibili a far parte della redazione, apprezzando lo spirito del giornale e le sue finalità. Con il crescere dei collaboratori fu possibile aprire una pagina digitale del giornale www.ilsorpassomts.com – facebook. com/ilsorpassomontesilvano – twitter.com/ilsorpassomts

Fra questi la squadra si arricchì della collaborazione di un acuto vignettista, "Freccia", che avrebbe dato un grosso risalto alla comunicazione. Lo scenario progettuale che avevamo ipotizzato si stava concretizzando in breve tempo e oltre le più ottimistiche previsioni, progurando in noi

si stava concretizzando in breve tempo e oltre le più ottimistiche previsioni, procurando in noi soci fondatori grande soddisfazione, un grande entusiasmo e l'orgoglio di essere sulla strada giusta.

Oggettivamente il sogno stava diventando realtà, informazione, critica e proposte senza faziosità. Era nostro orgoglio impegnarsi e la redazione tutta, per garantire l'obiettivo primario di separare "la polvere dalla sostanza" e garantire una narrazione dei fatti libera da pregiudizi. "Il Sorpasso"

mensile libero che vive di risorse proprie e degli sponsor che hanno apprezzato e condiviso il progetto editoriale, può permettersi così lo spirito che lo permea "di garantire una narrazione dei fatti libera da condizionamenti e pregiudizi" (dall'editoriale di Roberto Napolitano direttore della testata Il Sole 24 Ore).

Sono stati così tre anni

mozzafiato, stupendi e irripetibili, in ossequio ai principi di lealtà e libertà.

Devo ringraziare per questo tutti i collaboratori della redazione per essere loro stessi oggi lo spirito sostanziale identitario del mensile. Si applicano e interagiscono con entusiasmo e gratuitamente per confezionare un giornale guidato dalla ragione e mai dal pregiudizio, pubblicando notizie ed inchieste con un giornalismo sempre rispettoso e scrupoloso, ragionando con la propria testa e mai cedendo sovranità intellettuale ad alcuno. E' motivo d'orgoglio essere stati additati, dall'attenzione positiva di professionisti della stampa, per essere nel panorama regionale un sistema editoriale unico. Molto del merito va riconosciuto al direttore Mauro De Flaviis generoso ed instancabile e per avere dato a questa testata l'autorevolezza derivata dal produrre una informazione di qualità, con una visione innovativa, nel solco della tradizione liberale.

Tre anni stupendi con la missione di continuare nel solco profondamente tracciato.



segue L'Editoriale: La campagna elettorale

infarciti di cronaca e brutte news ai miei figli, affinché non credano il mondo sia costituito prevalentemente di omicidi, stupratori e immigrati brutti e cattivi; la seconda perché non gradisco essere il terminale di un flusso di informazioni scelto da altri e perché preferisco scegliere io le fonti e che materiale visionare. Chiaramente questa scelta mi ha permesso di evitare di costruire falsi modelli per i bambini, ma mi ha isolato dal mainstream televisivo. È comunque inimmaginabile, per chi non prova l'eliminazione della visione della TV, comprendere quanto dia soddisfazione non aver assistito a nemmeno un minuto di Sanremo e non averne sentito il bisogno.

Localmente l'unico a rompere lo schema della campagna elettorale virtuale appare essere l'onnipresente governatore D'Alfonso, addirittura presente per due sabati consecutivi a Montesilvano durante il mercato nei pressi di palazzo Baldoni. Il Governatore promette di tutto a tutti e lo fa in tutte le occasioni ciò sia possibile, come Freccia ha cristallizzato, nello scorso numero, al Liceo D'Ascanio. Siamo spiacenti la comunità del Liceo non abbia gradito il nostro mettere in luce l'anomalia della promessa del finanziamento per la palestra, come fatto in altre decine e decine di occasioni ad istituzioni locali negli ultimi mesi da parte di un Governatore lanciato a folle velocità verso il Senato della Repubblica. Nel corso della giornata, coincidente con l'open day del Liceo (21.01.18), di presentazione del progetto della palestra, realizzato dai docenti del Liceo e finanziato grazie all'intervento risolutore del Governatore, abbiamo appreso dalla sua voce che le risorse del finanziamento erano già nelle disponibilità della Provincia di Pescara, ente appaltante e proprietario dell'immobile che ospita il Liceo D'Ascanio. La lettera del Ministro Lotti del 27 dicembre 2017, pubblicata sul sito web del Liceo, afferma che nella seduta del 22 dicembre il CIPE ha approvato il finanziamento del progetto della palestra per 1.400.000 €, in attesa del vaglio della corte dei Conti e di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Ad oggi, 20.02.18, le 46 delibere del CIPE del 22.12.17, come da immagine riportata a lato e reperibile sul sito web del dipartimento della programmazione e il coordinamento della politica economica, sono al vaglio del Ragioniere Generale dello Stato o in sottoscrizione, ma nessuno di essi è alla Corte dei Conti. Da notare che le delibere di luglio e agosto 2017, sono alla Corte dei Conti, ma non in Gazzetta Ufficiale. È evidente le risorse non possono essere ad oggi nella disponibilità della Provincia. Ciò conferma il Governatore stia strumentalizzando a fini elettoralistici tutte le occasioni si presentano.

Poiché abbiamo a cuore l'istituzione culturale più importante della nostra città, rimaniamo convinti la scelta di non utilizzare il progetto integrale esecutivo del Liceo nelle mani della Provincia, magari rivedendolo

alla luce delle variate esigenze, invece di realizzare un progetto ex-novo per la palestra, sia stata una scelta improvvida da parte della Provincia, del Governatore e in ultimo del Liceo. Quel progetto originario rappresenta il sogno di una scuola di elevatissima qualità e non utilizzarlo, ripeto magari stralciandone un secondo lotto con la sola palestra, significa accantonarlo definitivamente e mortificare le richieste e le lotte di migliaia di alunni e docenti, che hanno conosciuto, come il sottoscritto, il disagio di frequentare il Liceo in locali originariamente destinati a garage. Si preferisce l'uovo domani e non la gallina dopodomani.

Siamo mortificati nel sentire la comunità liceale ostile alla nostra percezione, ma non possiamo non affermare quanto ci appare evidente. Rimandiamo al mittente la critica di chi ci addita come distruttori del sogno della palestra. Lo ripetiamo di nuovo, siamo felicissimi il Governatore sia stato in grado di far ottenere il finanziamento, non gradiamo le strumentalizzazioni e l'abbandono del progetto originario.

Abbiamo voluto far descrivere al preside Sofi la storia del Liceo a Montesilvano e nel presente numero vi presentiamo la prima puntata, ringraziandolo della disponibilità.

Il tema in primo piano è l'azzardo. Montesilvano è la prima città d'Abruzzo per volume di affari del comparto, 2.670 € a testa per le giocate complessive, per un totale di 144 milioni di €, di cui 1.378 € a testa per le slot e videolottery. Vi proponiamo diversi approfondimenti, compresa una intervista al Dr. Moreno di Pietrantonio, responsabile del servizio gioco d'azzardo patologico del Serd della Asl di Pescara e, tra gli altri, un approfondimento di natura statistica. La così alta diffusione dell'azzardo è un chiaro segnale di disagio, in quanto il ricorso sistematico al tentativo di ottenere il colpo di fortuna è in genere frequente quando si è in difficoltà.

Vi raccomandiamo la lettura dell'intervista al sindaco Maragno relativa alla istituzione di un tavolo di lavoro tra i comuni di Pescara, Montesilvano, Francavilla, Città Sant'Angelo, San Giovanni Teatino e Spoltore che sfocerà a breve in una convenzione per contrastare la scarsa qualità dell'aria nell'aggregato urbano. Se la accelerata preelettorale del Governatore sul tema della Nuova Pescara ha finalmente spinto i Sindaci a cercare un coordinamento efficace sul tema della mobilità sostenibile, ben venga la poderosa spallata. Abbiamo cercato di comprendere dal Sindaco a che punto siamo e quali prospettive possa avere questa convenzione. Sullo stesso tema trattato dall'intervista vi raccomandiamo il punto di vista dell'architetto Di Giampietro, come sempre fucina di proposte sul tema.

Vi ringrazio per la vicinanza e per l'affetto che ci dimostrate quotidianamente.

Un abbraccio a Marco Tabellione da tutta la redazione. A presto!

Un politico pensa alle prossime elezioni, un uomo di stato alle prossime generazioni (James Freeman Clarke)





Corso Umberto, 219/C 65016 MONTESILVANO PE Tel. 085.4454496 Fax 085.4456566



LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE

REALIZZAZIONI GRAFICHE MODULISTICA • ETICHETTE SHOPPERS PERSONALIZZATI ALLESTIMENTI NEGOZI e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE PLEXIGLAS e POLISTIROLO ABBIGLIAMENTO SPORTIVO e da LAVORO • GADGET



Via Egitto, 26 - 65015 **MONTESILVANO** (PE) tel. **085.4685665** fax 085.4684338 **www.graficasiva.it** - info@graficasiva.it

PRIMO PIANO

È più facile morire giocando al Superenalotto che vincere al Superenalotto

di Davide Pietrangelo

Un signore entra in un un Casinò e di fronte a un tavolo di Roulette francese poggia un euro puntando sul colore nero. Riuscirà a vincere o perderà i

La matematica non può prevederlo ma può stimarlo, e i calcoli sono relativamente semplici.

Nella Roulette ci sono 37 numeri, dall' 1 al 36 più lo 0. Di questi 18 sono neri, 18 sono rossi, e poi c'è lo zero, di colore verde. Il signore vincerà se esce un numero nero. In media, ogni 37 lanci della pallina la pallina si fermerà su un numero nero



18 volte e il giocatore vincerà un euro oltre a quello che ha giocato. Di contro ogni 37 lanci, 19 volte la pallina si fermerà su un numero non nero, facendo perdere un euro al giocatore. Quindi, dopo 37 giocate, il giocatore sarà in media complessivamente più povero di un euro perché 18 volte vince, 19 volte perde.

Questo non vuol dire che il giocatore perderà esattamente un euro ogni 37 giocate ma che il ritmo medio di perdita del giocatore è di un euro ogni 37 giocate. Questo ritmo di perdita media è ciò che lo trascina verso il suo inesorabile destino e cioè perdere.

Certo, un giocatore potrebbe essere più fortunato della media, e magari vincere più volte di fila, ma quel che è certo è che a lungo andare le cose per lui peg-

Con il calcolo combinatorio si scopre che dopo 100 giocate c'è solo il 43 % delle probabilità di chiudere in positivo. Dopo 1000 giocate la probabilità di chiudere in attivo scende al 21 %. Dopo 10mila giocate è pari allo 0,3 %, e dopo 100mila giocate la probabilità è più bassa dello 0,0000000000000001 %.

Non c'è storia. Più il giocatore gioca e più destinato a

Chi offre la possibilità di giocare sistematicamente lo fa perché sistematicamente offre un gioco con probabilità di perdere maggiore di quella di vincere. Affinché il gioco sia equo la speranza matematica o il valore atteso della giocata dovrebbe essere 1 (per ogni euro giocato in media si vince 1 euro). È il caso della tombolata, del mercante in fiera o del zompacavallo tra amici, in quanto tutti i soldi scommessi dai gioca-

tori vengono vinti dai giocatori. La Roulette, analizzata prima, offre un valore atteso di 0.973, relativamente alto ma basso abbastanza da garantire la perdita sul lungo periodo.

Di fare un ambo secco nel Lotto cè una probabilità su 400, mentre il premio è di 250. Il suo valore atteso è di 250/400, ovvero

Il terno secco offre un valore

Il 10 e lotto offre un valore atteso di 0.601. Per giochi più complessi lo Stato stabilisce un VA minimo.

Per il Bingo l'unica garanzia dello Stato è un valore atteso non inferiore a 0.7. Per i giochi online un VA non inferiore a 0.8, per le Slot Machine di 0.74, per i Videolottery di 0.85.

I Gratta e vinci hanno premi molto variabili ma probabilità di "sbancare" a dir poco imbarazzanti. È "mega miliardario" (2 milioni di vincita) 1 ogni 7.800.000,00 biglietti da 10 euro. È "maxi miliardario" (5 milioni di vincita 1 biglietto ogni 9.360.000,00 da

Qualcuno vince, ma solo perché vengono comprati in Italia 60 Gratta e vinci al secondo.

Concludiamo tornando al titolo, e al Superenalotto. La probabilità di indovinare 6 numeri su 90 è di 1 su 622.614.630. Un chilometro in macchina può ucciderti con una probabilità di 1 su 400 milioni. Un chilometro in bici con una probabilità di 1 su 12,5

Se la ricevitoria non è sotto casa è più facile morire andando a giocare che vincere giocando.

segue pag. 1 L'azzardo non è un gioco

che Montesilvano è la città d'Abruzzo con la più alta spesa pro capite in giocate con Videolottery e AWP (chiamate anche "New Slot"): nel 2016 la spesa pro-capite è stata, con le slot e videolottery, di $\ensuremath{\mathfrak{e}}$ 1.378 euro, il dato più alto in Abruzzo. Scontiamo certamente il fatto che Montesilvano sia raggiunta da giocatori dei paesi limitrofi, ma il dato è

E' una fonte di spesa che eguaglia i consumi alimentari ed è superiore al riscaldamento domestico ed alle cure mediche e dentali. La Coldiretti, associazione di piccoli agricoltori, quelli dei mercati di Campagna Amica, ha più volta lanciato un grido di allarme. Il gioco d'azzardo erode i consumi alimentari ma anche quelli dei piccoli negozi commerciali e dell'artigianato.

La spesa totale in slot nel 2016 a Montesilvano è stata di 74,66 milioni di euro; con questo dato potremmo stimare in 2.670 euro la spesa pro-capite di giocate totali a Montesilvano, incluse tutte le altre forme di scommesse (gratta e vinci, bingo, sportive, ecc.), per un valore complessivo stimato di giocate d'azzardo pari a 144 milioni di euro.

Rispetto al reddito pro-capite Montesilvano è inserita tra le città che *guadagnano poco e spendono tanto*. Se in media ogni italiano gioca il 6% del suo reddito annuale in slot machine (sia AWP che VLT, linea nera), a Montesilvano il dato è dell'8%.

COME CONTRASTARE LA DIFFUSIONE DELL'AZ-

L'impegno nel combattere il gioco d'azzardo lo si fa con una cultura nuova. Non considerando le iniziative a livello nazionale che puntano ad avere una legge che vieti la pubblicità del gioco d'azzardo, così come si fa per il tabacco, cosa potremmo far noi localmente?

1. Innanzitutto dovremmo evitare di chiamarlo gioco ma semplicemente azzardo. Certo, nel nostro codice penale, di quasi un secolo fa, i *giuochi* d'azzardo (oggi vietati se non autorizzati, come quelli a cui abbiamo accennato) sono così chiamati perché all'epoca era un gioco, un passatempo. Ora non è più così. La parola gioco porta con sé alcuni elementi costitutivi: attività libera e ricreativa, disinteressata che crea relazione e richiede talento. L'azzardo è il contrario di tutto questo: è decontestualizzato, ripetitivo, crea solitudine, ha fini di lucro, può creare dipendenza e soprattutto non richiede talento, essendo basato solo sull'alea, sull'incertezza;

2. Informare le diverse fasce di popolazioni sulle reali probabilità di vincita per ciascuno dei giochi più conosciuti. A Win for Life la probabilità di fare zero (che è la stessa di fare dieci) è 1 su 184.756. Pensiamo che la probabilità di essere colpiti da un fulmine è di 1 su 81.701. La probabilità invece di fare 4, 5 oppure 6 (ovvero i numeri che non vincono) è dell'82%. La probabilità di fare 3, 4, 5, 6 oppure 7 (ovvero i numeri che non vincono più quelli per cui la quota media di vincita è di 2 euro, ovvero il valore della giocata) è di circa il 98%. Detto in altre parole con questo gioco, come tutti gli altri giochi di questo tipo, l'unico a vincere è il banco;

3. Far presente che la liberalizzazione del gioco d'azzardo non ha eliminato l'azzardo illegale e che la criminalità organizzata è interessata al gioco d'azzardo legale, così come è stato descritto nel 2016 dalla Commissione Nazionale Antimafia e dalle varie Direzioni Investigative Antimafia:

4. Mettere in atto azioni precise di comunicazione e informazione rivolte a bambini e ragazzi, le fasce più deboli di questo sistema. Oltre che parlare con le famiglie (cosa non facile) è di firmare un patto collettivo con le scuole, le associazioni sportive, i centri di aggregazione, le parroc-

 ${\bf 5. \, Regolamentare.} \, {\bf Potrebbe} \, {\bf essere} \, {\bf semplice} \, \, {\bf dialogare} \, {\bf con}$ le amministrazioni comunali in merito alla distribuzione delle sale slot nel proprio comune, portando alla riduzione del numero. L'alta facilità di accesso alle sale slot è, difatti, uno degli elementi di maggior successo per tutto il sistema. Alcuni comuni hanno preso in carico questo problema sociale. Saremmo contenti che anche il Comune di Montesilvano ponesse al centro della propria politica sociale l'azzardo, visti i numeri che ci pongono come primi a livello regionale. Alcuni comuni virtuosi hanno ad esempio introdotto agevolazioni fiscali per i locali, in primo luogo i bar, che hanno tolto le slot machine (perdendo anche considerevoli guadagni) o che hanno fatto la scelta



6. Consumo critico. Su questo punto, sulla scia di quanto già si fa a livello nazionale, premiare, scegliere e valorizzare con il consumo i bar no-slot che fanno del consumo critico e della buona economia il loro stile di vita. Già in un numero precedente de Il Sorpasso presentammo l'iniziativa SLOTMOB, mobilitazione di cittadini con lo slogan "un bar senza slot ha più spazio per le persone": facciamo un censimento dei bar no-slot e valorizziamo le loro scelte.

"Il nostro Pil ha superato 800 miliardi di dollari l'anno, ma quel PIL - se giudichiamo gli USA in base ad esso - comprende anche l'inquinamento dell'aria, la pubblicità per le sigarette e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine settimana. Il Pil mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende il fucile di Whitman e il coltello di Speck, ed i programmi televisivi che esaltano la violenza al fine di vendere giocattoli ai nostri bambini".

Questo testo è parte del durissimo discorso di Robert Kennedy nei confronti del PIL, Prodotto Interno Lordo, lo strumento di misurazione della ricchezza di un paese, che tenne in una università il 18 marzo del 1968, tre mesi prima di cadere vittima in un attentato a Los Angeles. Le parole di Kennedy sono oggi ancora valide ed attuali: dietro cè un sogno, quello di comunità consapevoli, informate, capaci di scelte etiche nelle proprie azioni anche di spesa. E' forse questa la più grande sfida culturale che abbiamo

Fonti:

Libro Blu Monopoli dello Stato - Agenzie delle Entrate

SlotMoB http://www.economiafelicita.it

Lottiamo contro l'Azzardo Caritas Diocesana Roma (2016) Articoli vari su www.avvisopubblico.it La rete degli enti locali per la formazione civile contro le mafie

 $https://it.wikipedia.org/wiki/Vinci_per_la_vita_-_Win_$

http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/023/018/INTERO.pdf

Dipendenza dal gioco d'azzardo. Intervista al Dottor Di Pietrantonio

di Serena Fugazzi

Idottor Moreno di Pietrantonio è responsabile del Servizio Gap (Gioco d'azzardo patologico) del Serd della Asl di Pescara.

Dottor Di Pietrantonio, in redazione ci siamo allarmati nel leggere i dati del rapporto 'Gedi' del 2016 relativo alla diffusione del gioco d'azzardo. Secondo questo rapporto l'Abruzzo risulta tra le prime regioni in Italia per le giocate, e nella fascia di comuni di media grandezza, Montesilvano



è tra i primi venti comuni per spesa pro-capite relativamente al gioco d'azzardo, con una spesa pari a 1.378 euro.

Secondo gli ultimissimi dati le cifre sembrerebbero addirittura superiori! Nel pescarese si calcola una spesa annuale di 1.500 euro pro-capite, questo calcolando tutta la popolazione complessivamente, anche i bam-

Su Pescara abbiamo almeno 1.500 giocatori patologici. Ovvero sulla massa di giocatori, ci sono ben 1.500 persone con vera e propria dipendenza patologica, perché il gioco può diventare una vera malattia.

Infatti, si distingue tra gioco ricreativo e gioco patologico, il confine risiede nella perdita della capacità di

Quindi, si parla di patologia quando la persona non è più in grado di controllarsi nel gioco.

La dipendenza patologica dal gioco è una malattia comportamentale compulsiva, che ha un andamento neuronale proprio come la dipendenza da sostanze. Nella dipendenza patologica da gioco si verifica un

aumento della compulsione e una diminuzione della capacità del controllo degli impulsi a livello della corteccia prefrontale.

Il giocatore patologico compulsivo si ritrova rinchiuso all'interno di una bolla atemporale, dove non c'è più la dimensione del tempo e della realtà, viene a mancare l'interazione sociale, in una forma che possiamo definire di autismo tecnologico.

Secondo lei perché in Abruzzo e in particolare a Montesilvano si gioca così tanto?

Montesilvano è sempre stata una città di passaggio, molto dinamica, molto attiva.

Negli ultimi anni, a livello demografico c'è stato uno sviluppo tumultuoso che ha portato in parte ad una perdita del senso d'identità, del senso di comunità, soprattutto in certe zone periferiche. A parte Montesilvano Colle, tutta la periferia è abitata da persone che non

Questo, può portare facilmente a situazioni di fragilità

Non da ultimo, dobbiamo considerare l'ampia diffusione delle sale da gioco sul territorio cittadino.

Quali sono le categorie sociali più colpite? Esiste un identikit del giocatore d'azzardo?

Dal nostro osservatorio questa è una malattia sociale, tutte le categorie: pensionati, studenti, lavoratori, professionisti, imprenditori, dirigenti d'azienda privati e pubblici, forze dell'ordine, non risparmia nessuno.

Qual è il gioco più pericoloso in termini di dipen-

Non esiste. Ci sono persone che si sono rovinate con le famose slot, altre con le scommesse online, altri con i gratta e vinci.

La dipendenza può essere innescata da qualsiasi tipo di

Qual è secondo lei la misura più urgente che si dovrebbe prendere per iniziare a contrastare questo

Per contrastare questo fenomeno cè bisogno di fare prevenzione, sicuramente cè bisogno di fare prevenzione primaria nelle scuole di primo e secondo grado. Il governo e i comuni hanno provato a fare delle iniziative di contrasto, come ridurre il numero delle macchinette e delle sale, ma spesso non basta, perché oggi si gioca on-line. Quindi, pur non andando al bar, pur non uscendo di casa, nella tranquillità della propria famiglia il soggetto patologico si rovina. E la rete è come il mare, non la puoi arginare, il governo italiano non può fare nulla sul gioco on-line.

Certo è, che, destinare il gioco d'azzardo solo a delle sale e non a tutti i bar, potrebbe diminuire la diffusione del

Il problema oggi è esploso per due motivi: prima di tutto perché si sono moltiplicate a dismisura le occasioni, le opportunità di gioco, e secondo, perché si è istaurato il meccanismo dell'istantaneità del risultato.

Il gioco esiste da sempre, ma prima si giocava la domenica e per rigiocare bisognava aspettare una settimana! Poi c'era la Lotteria, dove bisognava aspettare addirittura un anno perché l'estrazione c'era il 6 gennaio!

Infine c'erano i casinò, ma avevano quasi un alone romantico, non erano così diffusi. Praticamente c'era solo questo.

Quanto costa alla collettività la diffusione del gioco d'azzardo in termini sociali ed economici?

Tanto. Cè un costo ormai crescente sia in termini di cura, sia in termini sociali.

Il giocatore d'azzardo patologico costruisce un disastro a livello sociale. Si verifica una distruzione personale, della famiglia, dei

rapporti sociali, del posto di lavoro. Dal gioco d'azzardo lo Stato incassa circa 9 miliardi di

entrate, circa il 3 per cento del PIL. A fronte di queste entrate, però, il costo sociale è diventato alto, tanto che lo Stato ha deciso di stanziare ogni anno 50 milioni di euro per la lotta e la cura della dipendenza patologica. Che sono comunque pochi per arginare un fenomeno così dilagante.

Esiste la pillolina magica per uscire dalla dipendenza?

Non esiste un farmaco che cura la dipendenza. La dipendenza è un problema essenzialmente psicolo-

Ci sono farmaci che possono essere da supporto per

problemi di ansia o di depressione, ma, per uscire dalla dipendenza c'è bisogno di intraprendere un percorso di cambiamento.

Uscire da questa patologia è possibile. Si può curare. La maggior parte delle persone che nel tempo si sono rivolte ai servizi sono uscite dalla dipendenza patologica.

Allora cosa può fare una persona che ha un familiare o un amico dipendente dal gioco? Si deve rivolgere ai servizi pubblici, al nostro servizio

basta fare solo una telefonata per prendere un appuntamento. La maggior parte delle persone che nel tempo si sono rivolte ai servizi sono uscite dalla dipendenza patologica.

Vuole spiegare ai nostri lettori come funziona il servizio al Serd di Pescara?

Per essere seguiti al Serd basta fare una telefonata. Il servizio è anonimo, completamente gratuito, non si paga il ticket e non serve la prenotazione al CUP. Cè uno staff a disposizione, ci sono psicologi, psichiatri, medici, assistenti sociali.

Attualmente seguiamo oltre 150 persone, la maggior parte provengono dalla provincia di Pescara, ma abbiamo anche tante richieste da fuori Provincia e fuori Re-

Circa il 20% delle persone che seguiamo risiede a Mon-

Voglio concludere con un messaggio: da questa patologia si può uscire, basta avere il coraggio di uscire allo scoperto, rivolgersi ai servizi, i quali garantiscono l'anonimato, basta una telefonata, e si può iniziare un percorso di uscita dalla dipendenza patologica da gioco d'azzardo. Il numero da chiamare per fissare un appuntamento è 085.4253492.

PRIMO PIANO

di Marco Tabellione

a patologia del gioco sta diventando una vera di-Lisgrazia sociale, che non risparmia nessuna entità urbana, siano esse metropoli o cittadine come Montesilvano. Dostoevskij conoscitore fine dell'animo umano, nel romanzo Il giocatore, segue le vicende di un uomo che perde il controllo sulla propria esistenza a causa del vizio del gioco. Come per un altro romanzo cardine della letteratura contemporanea, Memorie del sottosuolo, il grande scrittore russo con il suo testo è stato sicuramente uno dei primi grandi intellettuali ad approfondire le motivazioni psicologiche del gioco. Il gioco, inteso in senso lato, può essere considerato come una delle pratiche basilari dell'essere umano. I bambini svolgono le prime fasi dell'apprendimento attraverso l'esperienza ludica, imparano giocando, e forse una delle pecche della scuola odierna è che l'aspetto ludico, se è considerato, è considerato come riposo dall'attività di studio e di lavoro, e non diventa mai momento centrale.

È evidente, però, che il giocatore d'azzardo, e in special modo chi contrae il vizio del gioco per denaro, non insegue le finalità del gioco come speranza di apprendimento, esperienza quest'ultima che si svolge,

Il gioco come miseria culturale

al contrario del gioco d'azzardo, in una dimensione di leggerezza. È in effetti proprio l'alleggerimento che consente all'esperienza ludica di dirottare la tensione dell'apprendimento oppure di scioglierla, per cui l'individuo riesce ad apprendere senza sforzo, dunque senza il dispendio elevato di energie mentali e di concentrazione, che rendono altrimenti l'esperienza didattica impegnativa e ostica. Si pensi ai bambini che imparano a camminare, a parlare, e a relazionarsi con il mondo, semplicemente giocando.

Ciò che interviene nel gioco d'azzardo dunque non è la leggerezza, non è cioè lo svolgimento di una pratica impegnativa e coinvolgente svolta in distensione. Le motivazioni del giocatore d'azzardo sono diverse, rientrano nella necessità di ogni essere umano di coltivare un sogno, un desiderio, la ricerca di un piacere, sfociando a volte in vere e proprie ossessioni. Il giocatore è schiavo del gioco, questo è il punto fondamentale, diventa a volte talmente dipendente del gioco da mettere a rischio anche l'equilibrio della

Ma cosè che spinge il giocatore? Probabilmente è la reiterazione del momento estatico di una vincita; ci deve essere stata una prima volta in cui il giocatore ha assaporato la felicità della vittoria, di una vincita

continuamente quel piacere, diventa schiavo del piacere stesso. Ad un certo punto egli non gioca più per vincere denaro, ma gioca per provare quel piacere. Ed è qui che interviene l'elemento culturale, l'orizzonte di apprendimento di cui si parlava prima. Nel gioco come apprendimento un elemento essenziale è quello del miglioramento, vale a dire della bravura di chi gioca, i bambini ad esempio sperimentano delle abilità quando giocano. Il gioco d'azzardo, al contrario, è quasi sempre affidato unicamente alla fortuna, a volte oltre alla fortuna è caratterizzato da abilità di calcolo, che tuttavia in molti giochi d'azzardo non compaiono per niente, così ad esempio per le slot machine. Cosè allora che influenza il giocatore fino a spingerlo ad affidarsi completamente al gioco?

Ricordiamo che Dostoevskij scrisse Il giocatore in un mese, nella necessità di fondi che gli servivano per pagare proprio i debiti di gioco. Evidentemente scrivendo il romanzo è riuscito a compiere uno sforzo di miglioramento, un'elevazione interiore e intellettuale, che può aver contribuito a liberarlo dal vizio. È appunto ciò che manca al vizio del gioco; il gioco d'azzardo è essenzialmente privo del senso del miglioramento interiore, che è lo scopo principale della

cultura. Cultura deriva da un termine che in latino significava anche coltura, cioè coltivazione, la coltivazione non di vegetali evidentemente, ma di essere umani. Chi gioca non riesce appunto a fare questo, cioè a spendere le proprie energie per un obiettivo che è poi l'obiettivo tipico della cultura: vale a dire il miglioramento spirituale e intellettuale dell'uomo.

Il vizio del gioco è dunque indice di miseria culturale. Ciò non vuol dire che colpisce solamente fasce legate ad un certo tipo di istruzione, può investire anche frange culturalmente più elevate, anche intellettuali, come nel caso di Dostojesvki, nei quali però la cultura ad un certo punto, evidentemente, non svolge più la funzione del miglioramento interiore. Liberarsi dal vizio del gioco può accadere solo se si riesce a sostituire all'obiettivo del piacere della vincita, cercata in maniera ossessiva, un'altra forma di piacere, che è quella che deriva dalla capacità di controllo delle nostre tendenze al piacere, controllo che può essere offerto solo dall'allenamento culturale dell'individuo. Che cosa vogliamo fare della nostra esistenza, è questo il punto fondamentale. Quale senso vogliamo attribuirgli, quale significato. E tale significato non può che scaturire da una ricerca personale e da un'esperienza appunto culturale.

Ghali non si giocava le partite alla Snai

#gambling#prevenzione #ghali

di Pierluigi Lido

Dott. Psicologia Sociale e dei Gruppi, delle Organizzazioni e dei Servizi. Mail: pierluigi.lido@gmail.com

The ci azzecca Ghali? Innanzitutto mi serve a prendere i click.Ora però non te ne andare che lo scopriamo alla fine a cosa serve Ghali, assieme alla letteratura scientifica. Ho preso la decisione - impossibile - di unire concetti scientifici e divulgativi, secondo me ce la faccio, perlomeno ci provo. Questo articolo è dedicato ai ragazzi di età compresa tra i 14 e 19 anni e vuole porre un campanello d'allarme e degli stimoli ai genitori, ai professori, agli addetti ai lavori, agli psicologi, agli assistenti sociali e agli amministratori locali e non.A tratti questo contributo sarà tecnico perché il tema va trattato come tale e dal punto di vista scientifico. Tuttavia tutti siamo coinvolti nel dare un contributo positivo alle future generazioni e tutti noi possiamo fare qualcosa nella lotta al gioco d'azzardo patologico.Lascerò strumenti ed ispirazioni pratiche a fine articolo così che gli addetti ai lavori e i più curiosi e volenterosi possano ripartire dal mio contributo iniziando dalla consultazione della letteratura alla fine, così come si fa nella comunità scientifica. L'Als2 Lanciano, Vasto e Chieti fornisce (*ASL 2 2018) un ampio ventaglio di sfaccettature (ed abbondante letteratura) sul #gambling, terminologia universalmente riconosciuta per descrivere il ventaglio di patologie legate al gioco d'azzardo, problematico e patologico (GAP) che ricordo essere: "Una dipendenza comportamentale patologica caratterizzata da un persistente comportamento di gioco d'azzardo mal adattivo (Goudriaan 2004) e il disturbo classificato come un disturbo del controllo dell'impulso secondo i criteri previsti dal DSM IV TR. Il gioco d'azzardo patologico rappresenta un grave problema di salute pubblica, crea problemi psico-sociali al soggetto coinvolto, è causa di problemi finanziari e può condurre a disturbi di natura antisociale (Potenza 2002, Petry 2002, Lejoyeux 2002, Potenza 2000)."

Chiunque mi legga adesso conoscerà almeno una persona affetta da questa

È importante ricordare qui i 3 cardini della prevenzione, comunemente riconosciuta come primaria, secondaria e terziaria **(ISS 2015).

Data la vastità del tema il mio contributo sarà a livello di prevenzione secondaria, vale a dire le azioni che si possono mettere in campo su soggetti malati, anche se ad uno stadio iniziale.

Cercherò di essere chiaro e semplice.

Alla luce della scarsità di risorse ed investimenti del Sistema Sanitario Nazionale è cruciale concentrare le nostre migliori energie sui giovani a rischio, per accogliere da subito l'emergere delle patologie legate al gioco d'azzardo patologico. Con questo non intendo dire che le altre categorie a rischio non meritino la stessa attenzione, dico che il taglio di questo articolo e gli strumenti offerti sono orientati al target giovanile 14-19 anni a rischio e offre spunti e soluzioni per

Le azioni concrete che possiamo mettere in atto sono principalmente due: individuare i ragazzi problematici direttamente nelle scuole;

inserirli in un percorso proattivo di recupero terapeutico intra-fa-

miliare ed extra-familiare, con gli strumenti a disposizione sul territorio. La prima buona notizia è che esistono finalmente per gli addetti ai lavori 2 test standardizzati per fare screening nelle scuole superiori finalizzati a rintracciare



potenziali casi clinici nei ragazzi di età compresa tra i 14 e i 19 anni.

Esistono oggi grazie al prezioso lavoro di Caterina Primi, Maria Anna Donati e Fran-

cesca Chiesioperanti nel Dipartimento di Neuroscienze e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze.

Poggiano le basi sui principi DSM-5 (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali), sulla più recente letteratura scientifica di settore e su basi psicometriche solide.

Si tratta di strumenti diagnostici potentissimi finalmente nelle mani della comunità scientifica:

il GBS-A - GamblingBehavior Scale for Adolescents del 2015 (***Hogrefe 2015) è un test individuale e collettivo con la finalità di valutare il comportamento nel gioco d'azzardo; è utilissimo "come strumento di screening per individuare i giocatori che richiedono un approfondimento clinico ed eventuali azioni di intervento".

il VGS-A - Video-Gaming Scale for Adolescentsdel 2017- (****Hogrefe 2017) ha la finalità di valutare il comportamento di gioco con videogame. Questi due nuovi strumenti nelle mani delle ASL ed in collaborazione con le scuole e con i professionisti di settore potrebbero essere fondamentali per rintracciare i ragazzi problematici su tutto il territorio nazionale per inserirli poi in programmi di recupero terapeutico, dentro e fuori dalla famiglia.

Non dobbiamo farci illudere dal fatto che i ragazzi siano più soggetti rispetto alle ragazze nel cadere nel gioco d'azzardo patologico e che quindi possa esistere una discriminazione di genere.

E' stato dimostrato in letteratura come gli aspetti di genere siano invarianti nella tendenza al gioco (*****Donati, Chiesi, Viola, Izzo, Primi 2017) e sono emerse le seguenti evidenze:

i ragazzi preferiscono le scommesse sui giochi sportivi e le ragazze preferiscono giochi d'azzardo come il bingo, i ragazzi preferiscono giocare in compagnia di amici mentre le ra-

gazze preferiscono giocare con qualcuno in famiglia; le ragazze usano il gioco d'azzardo come tendenza alla fuga ed eva-

sione dai propri problemi; i ragazzi usano il gioco d'azzardo per diminuire i livelli di ansia e

preoccupazione:

Aldilà delle evidenze empiriche, quello che ognuno di noi può fare nel quotidiano è stare vicino ai ragazzi in famiglia, ascoltandoli nelle loro richieste ed anche nei loro silenzi, per cercare di entrare nella loro quotidianità.

Entrando nelle loro giornate e nelle loro pratiche potremmo capirli meglio, mo nitorarli e comprendere cosa fanno e soprattutto perché lo fanno, quali sono i bisogni che soddisfano nel loro modo di vivere, non solo nel gioco d'azzardo. Che si tratti di padri e madri di famiglia o del Serd di Pescara poniamoci delle domande e mettiamoci nel loro terreno.

Prima di farlo facciamo a noi stessi alcune domande.

Lo vogliamo fare davvero? Lo sappiamo fare? Con quali competenze, con quali priorità? Ci interessa davvero? Vogliamo davvero capire quello che hanno da dirci? Sappiamo cosa vogliono dirci? O questi sono i figli di qualcun altro? O il Narciso non è lo Stato. O i Narciso siamo noi?

Provocazione finita.

Di certo lo Stato, in collaborazione con le lobbies e gli interessi economici collegati al gioco d'azzardo ricopre un ruolo indegno nell'offerta consegnata alle presenti e future generazioni.

Tuttavia noi possiamo e dobbiamo fare il nostro, che si tratti di addetti ai lavori nel loro piccolo o che si tratti di contesti familiari.

Dobbiamo adoperare lo sforzo di arrivare prima dei servizi sociali poiché gli strumenti sopra citati (test) nelle economie delle regioni verranno come sempre adottati da quelle più virtuose e meno da quelle ancora collegate ai finanziamenti a pioggia che non hanno un vero obiettivo di contrasto efficace alla

Nonostante tutto noi tutti dobbiamo andare avanti, nel nostro piccolo ed ogni

Concludo come promesso scrivendo di Ghali (foto in copertina) rapper italo-tunisino idolo di ragazzi e ragazze di tutta Italia per capire cosa ci azzecca

Ghali non ha mai giocato alla Snai per diventare famoso, non ha mai fatto gaming a pagamento per diventare idolo dei giovani, non ha mai vinto al bingo o al gratta e vinci per essere figo. Ghali ha assecondato una sua passione e qualcuno lo ha ascoltato, supportato, creduto. Ghali è stato accettato, in un modo o nell'altro. Ed è stato fortunato, oltre che talentuoso.

Ghali ha 24 anni e poteva essere una vittima del gambling, uno dal futuro negato, indebitato sino all'osso. E' lui l'esempio di cui abbiamo bisogno, è lui che parla ai nostri figli, mettiamocelo bene in testa.

Apriamo le orecchie e stiamoli a sentire, ogni giorno.

Ascoltiamo Ghali insieme ai nostri figli, entriamo nel loro terreno in un modo

Così vinciamo, ma è solo il primo passo, un passo doveroso che dobbiamo fare.

Come promesso breve letteratura in sitografia.

* ASL2. Il Gambling. Introduzione

 $http://www.info.asl 2 abruzzo.it/files/mmg_giocopatologico_materiale approfon discommendation of the control of the control$ mento.pdf

Consultato il 16.2.2018

** ISS 2015. Prevenzione delle malattie rare.

http://www.iss.it/cnmr/index.php?lang=1&id=2473&tipo=77

*** Hogrefe 2015. GBS-A - Gambling Behavior Scale for Adolescents

https://www.hogrefe.it/it/catalogo/test/bambini-e-adolescenti/gbs-gambling-behavior-scale-adolescents/#scheda-features

Consultatoil 16.2.2018

**** Hogrefe 2017. VGS-A - Video-Gaming Scale for Adolescents

https://www.hogrefe.it/it/catalogo/test/bambini-e-adolescenti/vgs-video-gaming-scale-adolescents/#scheda-features

Consultato il 16.2.2018

***** Gender Invariance of the Gambling Behavior Scale for Adolescents (GBS-A): An Analysis of Differential Item Functioning Using Item Response Theory. Maria Anna Donati*, Francesca Chiesi, Viola A. Izzo e Caterina Primi.

https://www.hogrefe.it/media/filer_public/98/c4/98c4d72b-7e92-4f85-99f8-6be916573673/donati_et_al_2017_gbs-a.pdf Consultato il 16.2.2018





Via Volga, snc - Montesilvano (PE) Tel. **085 4685652** Fax 085 4689132

e-mail: commerciale@frigoros.com



LETTERE AL DIRETTORE

Ambulatorio dell'U.O. di Chirurgia Vascolare dell'Ospedale di Pescara: ulcere croniche **R**^{icevuta via mail da Simona Speziale}

Vi voglio parlare di un problema di salute che mi sono trovata ad affrontare con entrambi i miei genitori: ulcere diabetiche o venose.

Ne parlo perché con il mio papà è andata male e quando ho intravisto l'ulcera sotto il piede di mamma mi sono scoraggiata. Ci hanno parlato di un centro di eccellenza proprio all'Ospedale civile di Pescara. Devo dire che inizialmente ero scettica sulla possibilità di guarigione, ma ci siamo mossi alla ricerca di questo ambulatorio che a detta di molti fa miracoli.

"Ambulatorio della Unità Operativa di Chirurgia Vascolare dell'Ospedale Civile di Pescara diretto dal dott. Antonio Antico".

In questo ambulatorio infermieri e medici s'impegnano in prima linea e non senza difficoltà a garantire la migliore cura e assistenza alle persone affette da lesioni croniche, combattendo quotidianamente contro quella che rappresenta una delle peggiori piaghe non solo dell'invecchiamento perché colpisce purtroppo anche pazienti giovani.

La gestione di questa specifica attività è affidata a Lorella e Federica, infermiere in possesso del Master in Wound Care (gestione delle lesioni difficili).

Lorella Capriotti è di Ascoli, ma vive da sempre a Montesilvano. Ha sempre il sorriso sul viso, sa far coraggio



e mette a proprio agio le persone con la sua simpatia. È molto professionale e da subito ho avuto l'impressione che ci sapesse fare davvero.

Durante una delle sedute a cui è permesso ai parenti di assistere - e ciò la dice lunga sull'umanità e l'attenzione per il paziente- ho chiacchierato un po' con Lorella e lei

mi ha spiegato che:

• sono circa 2 milioni gli italiani affetti da ulcere croniche che insorgono per cause patologiche o condizioni cliniche che purtroppo rendono estremamente difficoltosa, a volte impossibile, la guarigione;

• le ulcere venose affliggono più di 700.000 persone e le ulcere del piede diabetico ne colpiscono circa 300.000, dati che sono destinati ad aumentare a causa dell'invecchiamento della popolazione;

• considerato che il 70% di tutte le amputazioni di arti inferiori sono effettuate su persone con diabete e che tutte le amputazioni sono precedute da un'ulcera, queste vanno affrontate giocando d'anticipo soprattutto con la prevenzione. Sono fondamentali attività educative che possono trovare spazio solo in un ambiente gestito da personale specializzato, e dedicato ad aiutare il paziente e i suoi familiari a compiere le scelte migliori per garantire la migliore qualità di vita possibile, cosa che rappresenta la vera finalità del Sistema Sanitario Nazionale. Noi ci siamo affidati all'ambulatorio e dopo sei mesi di impegno l'ulcera di mamma è completamente guarita. Vorrei che tutti sapessero che proprio nel nostro ospedale di Pescara cè una speranza concreta di guarigione per chi è affetto da questa patologia cronica. Inizialmente per noi è stato difficilissimo trovare la via e temo lo sia anche per gli altri, in quanto non sufficientemente note. Se avete un familiare con un'ulcera, non perdete le speranze: la guarigione, non è scontata ma possibile.

La risposta del direttore Cara Simona, accolgo con piacere la tua missiva in quanto noto che riusciamo a trasmettere i messaggi positivi, costituiti dalle testimonianze di chi usufruisce di strutture pubbliche che funzionano egregiamente, come l'ambulatorio da te descritto. La missione principale de Il Sorpasso - e lo ripeterò fino allo sfinimento o fino a quando continuerò a svolgere il ruolo da direttore - è quella di descrivere quanto di bello accade in città e sorpassare la critica fine a se stessa

Grazie per aver condiviso la tua esperienza!

Il D'Ascanio una eccellenza

 $oldsymbol{R}$ icevuta via mail da Johnny Felice

Caro direttore,

ho letto l'articolo apparso su Il sorpasso di questo mese "Tempo di Open Day: Liceo Scientifico Corradino d'Ascanio, pro e contro" e volevo produrre una riflessione su quanto da te scritto.

Faccio una premessa: sono stato studente del Liceo Scientifico di Montesilvano quand'era ancora accorpato all'Istituto Magistrale di Città Sant'Angelo (ai tempi si chiamava ancora "Bertrando Spaventa"); stiamo parlando di circa quindici anni fa e a Montesilvano – una città che ai tempi contava più di quarantamila abitanti – non aveva una sede DEGNA DI QUESTO NOME per il Liceo cittadino.

Noi ragazzi ci dividevamo tra la vecchia sede (una palazzina dotata di ben pochi comfort ubicata sulla via Verrotti) e la cosiddetta "succursale" (che era stata precedentemente un negozio di divani e - a quel tempo, oltra alla scuola – ospitava un noto dancing di musica latina): la palestra era un concetto vago ed ardito, un'utopia a cui dedicare i nostri sogni notturni di adolescenti.

Malgrado questo (e non credo sia poco!) ero contento di fare quella scuola: si, avevo mille timori (sarei stato all'altezza dell'università che avrei scelto? Ero preparato al meglio?) ma - in fin dei conti - ero ben contento di aver scelto Montesilvano e non Pescara, perché vivevo in una scuola tranquilla, in cui i ragazzi erano sani (non vi era traccia di bullismo o di situazioni poco chiare o "grigie", tra noi studenti) e la classe docente (con sparute eccezioni) era giovane, disponibile ed estremamente preparata. Ho avuto la fortuna di incontrare docenti straordinari, che mi hanno formato come studente e come uomo: persone magnifiche con cui è rimasto un legame indissolubile di amicizia e di stima. Si, sono stati loro, i miei "piccoli maestri" (per citare un'opera splendida di Luigi Meneghello) a farmi innamorare della letteratura, a darmi i giusti riferimenti umani ed esperienziali, a farmi capire cos' è l'onestà, la giustizia ed il rispetto. Loro e la mia famiglia, ovviamente.

La scuola, che fa la scuola, pensa un po'. Che forma, educa e costruisce i cittadini di domani.

Una bella fortuna ho avuto, a ben pensarci.

Una fortuna che ho cercato di trasmettere a mia nipote, che frequenta – per l'appunto – il Liceo D'Ascanio con motivazione ed ottimo profitto.

Intanto, infatti, gli anni sono passati: io mi sono trasferito in Emilia-Romagna (a Bologna, per la precisione), mi sono laureato, ho iniziato a lavorare e, colto da nostalgia per le nostre magnifiche terre, sono tornato qui, a Montesilvano, a cercare di costruirmi un futuro e una vita. Sono stato ben contento – al mio ritorno – di trovare una

Sono stato ben contento – al mio ritorno – di trovare una scuola cambiata, per fortuna in meglio: UNA SCUOLA VERA e MODERNA, guidata da quella che era stata la mia Prof. di Italiano (la mitica Prof.ssa Ciacio), che per prima portò in classe Pavese e Primo Levi, "condannandomi" – ahimè – a una vita di piena e infruttuosa consapevolezza. (ovviamente scherzo!):-)

Tornai a farle visita, per rievocare i tempi passati, e trovai una scuola funzionale, gestita con un amore e uno zelo che erano gli stessi che ricordavo di aver visto da studente: stavolta però c'erano laboratori, corsi pomeridiani di straordinario interesse, Premi Scolastici a carattere nazionale (mi riferisco al "Premio Micol Cavicchia", Olimpiadi della Matematica, dell'Italiano, della Chimica, corsi mattutini e pomeridiani extra-curricolari: insomma, un piccolo universo di merito, una splendida "piccola eccellenza" nel buco nero che è la nostra città.

Ho ritrovato un personale docente motivato e di primordine e un'umanità e una disponibilità che avevo fatto fatica a trovare in altri luoghi.

Proprio per questo, leggere l'articolo mi ha lasciato ben più d'una perplessità: i "contro" dell'articolo non solo sono opinabili, ma sono del tutto soggettivi e non citano le dovute fonti che ne possano garantire l'attendibilità. Riprendo dal testo:

la scuola è ben dotata di attrezzature, ma non sempre si è nella condizione di poterle sfruttare, ad esempio ci sono classi del corso di scienze applicate che in quattro anni non hanno mai condotto un esperimento di fisica in laboratorio.

Di quali e quanti classi stiamo parlando? Visto che i laboratori ci sono, gli studenti (o i genitori) hanno fatto presente questo eventuale problema alla Preside? O si parla solo di chiecchiericcio tra studenti? (noi tutti siamo stati studenti, e questo era un leit-motiv che anch'io utilizzavo a sedici anni per mostrare il mio scontento, vero o presunto che fosse).

Le attività secondarie risultano poco frequentate con l'unico fine di ottenere i crediti, invece sarebbe il caso di proporle in modo più interessante puntando sui contenuti e scatenando la curiosità degli studenti.

Adagio. Quando io ero ancora studente, il sistema dei crediti era ancora agli albori: non vi era praticamente alcun corso pomeridiano che "regalasse" crediti. Eppure chi voleva poteva scegliere fra una gamma (meno ampia) ma ben fornita di corsi: Ricordo ancora con gioia (e un po' di nostalgia) i corsi di English Conversation istituiti dalla Prof.ssa Schenkman o le giornate da volontario col Banco Alimentare fatte grazie ai Proff. Frittella e Pacifico.

Tutto questo senza alcun credito in ballo, ma per il solo gusto dello stare insieme e per l'interesse che ciascuno poteva avere nei confronti dell'una o dell'altra materia. Il "sistema dei crediti" ha reso la scelta forse più cinica e meno "romantica", ma questo – se cë – è un male endemico della nostra società: io a sedici anni ero contento di passare un pomeriggio a scuola se NE AVEVO L'INTE-RESSE. I crediti erano un optional a cui neanche pensavo; inoltre, fummo proprio noi studenti a far partire un cine-forum pomeridiano, trovando nei docenti il massimo appoggio e la massima sollecitudine.

Gli studenti sono parte attiva di una scuola: non devono soltanto attendere passivamente che qualcuno proponga, faccia, disponga.

LORO SONO LA SCUOLA: è un onere ma anche un onore per loro il mettersi in ballo.

Insomma, evito gli altri punti perché mi sono dilungato sin troppo: in sostanza, mi è sembrato che i "contro" dell'articolo fossero estremamente soggettivi e limitati a un campione di studenti non chiaro (quanti sono i ragazzi intervistati? Uno, dieci, cento?).

Credo che l'attendibilità delle fonti sia centrale e assolutamente necessaria: in questo caso mi sembra che i dati raccolti siano parziali ed estremamente limitati e non abbiano (proprio per questo) l'autorevolezza per essere presi come riferimento attendibile.

Le critiche sono giuste, ma devono essere suffragate da numeri e fonti chiare, diffuse e attendibili.

Altrimenti non facciamo cronaca, ma chiacchiere da bar. Sia chiaro: il mio non vuole essere un attacco, perché ritengo Il Sorpasso uno strumento di crescita collettiva e proprio per questo mi sono permesso di evidenziare ciò che – nel leggere questo articolo – è stato per me fonte di perplessità.

Abbiamo poche eccellenze, in questa città. Una di queste è sicuramente il nostro amato Liceo Scientifico: difendiamolo, preserviamolo, critichiamolo pure. Ma facciamolo con basi solide: altrimenti la critica diviene calunnia, l'eccellenza diviene mediocrità.

Scusami questo sfogo da ex-studente! Un abbraccio

La risposta del direttore

caro Johnny, da ex studente del Liceo, ai miei tempi sede staccata del Galilei di Pescara, accetto con piacere la tua missiva, perché purtroppo lo scorso numero è stato accolto negativamente dalla comunità liceale. Noi abbiamo sempre lavorato per costruire e mai per distruggere. Sono rammaricato del clima ingenerato dal nostro approfondimento e me ne scuso personalmente con il Liceo tutto.

Anche io serbo ricordi estremamente positivi dell'esperienza liceale a Montesilvano, iniziata nei garage della sede di Via Settembrini e terminata nella sede di Via Verrotti e sono felicissimo quando entro nella attuale sede, che dobbiamo forse alle mie e, probabilmente anche alle tue, richieste di una sede degna per il liceo cittadino quando eravamo studenti.

Per rispondere alle tue puntualizzazioni rispetto alle statistiche o rilevazioni scientifiche, abbiamo semplicemente raccolto le voci di diversi ragazzi all'entrata mattutina del cancello.

Valutando le reazioni successive alla pubblicazione dell'articolo comprendo non sia stato chiaro l'obiettivo di stimolo al miglioramento continuo. Nel ciclo di Deming (Plan – Do – Check – Act), metodo di gestione iterativo della qualità, nella fase controllo (Check) si verificano le differenze tra il piano e ciò che si è realizzato e così si è in grado di mettere in atto azioni correttive.

Mi ripeto nuovamente nell'affermare che il nostro è stato uno stimolo nella direzione del miglioramento e non della messa in discussione dell'istituzione culturale per eccellenza della nostra città, che svolge egregiamente il lavoro più importante del mondo, quello di formare i nostri futuri cittadini attivi, amministratori compresi.



Edicola Corso umberto ex polaris Sapore di mare Via Vestina Conad Forum Via Verrotti Centro sportivo Spazio Libero Via S. Francesco

Farmacia Cantò Viale Europa La Cremeria Viale Europa Bar Piazza Diaz Conad Ardente 2 Via Muzii

Siva Via Egitto
Bar Via Vittorio Emanuele II Colle

Liceo Scientifico D'Ascanio Via Polacchi

Dovim Corso Umberto
Panificio Mondial Via Vestina
Istituto Istruzione Secondaria
Alessandrini Via D'Agnese

Dam carburanti Via Cervino 1bis Ristorante Lecky Horn Via S. Gottardo

Yogurteria casa del caffè Viale Abruzzo

Pasticceria Roma Via Verrotti









POLITICA

Maragno: "candidati per ottenere la Bandiera Gialla" "Prima misura per combattere inquinamento il completamento della variante SS 16"

di Mauro De Flaviis

A bbiamo appreso che il 09 febbraio si è svolta la seconda riunione fra i sindaci dell'area vasta estesa dal Comune di Pescara ai Comuni di Montesilvano, Francavilla, San Giovanni Teatino, Spoltore e Città Sant'Angelo sulle strategie per combattere l'inquinamento atmosferico. Dall'incontro è emersa la volontà di procedere alla sottoscrizione di una convenzione fra Comuni, che andrà sottoposta ai rispettivi Consigli Comunali, per realizzare un'intesa avente come oggetto la mobilità sostenibile ed i provvedimenti sull'inquinamento atmosferico. Siamo convinti che la cooperazione e la condivisione di obiettivi delle comunità dell'area vasta sia l'unica opportunità per far fronte ad un tema così ampio ed abbiamo approfondito il tema intervistando il Sindaco Maragno.

Noi immaginiamo uno dei pilastri del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile sia una rete di piste ciclabili che permetta a tutti gli studenti di raggiungere le scuole in sicurezza, Alessandrini e D'Ascanio in primis, e ai cittadini che insistono sugli assi Via Vestina e Via Verrotti di accedere su pista in sicurezza a Viale della Liberazione e Viale Aldo Moro. Nonostante il Comune si sia candidato ad ottenere la Bandiera Gialla, il riconoscimento di Comune Ciclabile, purtroppo non emerge esistano piani per realizzare quanto da noi immaginato, se non realizzare tronconi di piste non connesse alle piste esistenti a formare una rete, ad esempio quella nel parco Giovanni e Francesca Falcone, e puntare su una convenzione per rivalorizzare il tracciato ex FEA, oramai non più presente nel tratto di Montesilvano, che non porterà alcun risultato.

D. Qual è il Comune capofila di tale intesa? Il Comune di Pescara perché più popoloso?

R. L'iniziativa è stata promossa dal Comune di Pescara che, pertanto, risulta essere capofila della convenzione che verrà sottoscritta dai Comuni, i quali definiranno e governeranno insieme i provvedimenti necessari a migliorare la qualità della vita dei cittadini dell'area metropolitana.

D. Quale forma aggregativa tra i diversi Comuni verrà utilizzata? Esclusivamente la conferenza dei Sindaci o altro?

R. Verrà elaborata una convenzione, ai sensi dell'art. 30 del Testo Unico sugli Enti Locali.

D. Nello schema di convenzione vengono proposte misure strutturali per reagire ai livelli di inquinanti rilevati dalle centraline dell'ARTA poste sul territorio. Esiste un piano per ridefinire la localizzazione delle centraline considerando non più i singoli Comuni ma l'area vasta? R. La dislocazione e il numero delle centraline dell'ARTA

sono definiti nel Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria. I Comuni possono avanzare la propria proposta, come d'altronde ha già fatto la nostra Amministrazione richiedendo, nel gennaio 2016, l'incremento di centraline sul territorio montesilvanese, ma la decisione spetta alla Regione.

D. Che strumento immaginate di utilizzare tra i differenti Comuni per allineare le scelte che hanno impatti sulla qualità dell'aria? Ad esempio, se i Comuni di Montesilvano e Città Sant'Angelo non fossero d'accordo su una limitazione all'attraversamento del ponte sul Saline a ridosso del Pala Dean Martin e se Montesilvano volesse limitare il traffico sul lungomare, come accade con l'isola pedonale, chi deciderebbe? Sempre la conferenza dei Sindaci? E se non si trovasse accordo in quella sede?

R. Uno degli obiettivi di questa convenzione è proprio quello di procedere secondo una programmazione e una gestione condivisa tra tutti i Comuni, sia per ciò che concerne le misure emergenziali, che quelle strutturali da porre in atto per risolvere la problematica dell'inquinamento. Le valutazioni di dettaglio verranno affrontate allorquando saranno disponibili le nuove viabilità, anche se il nostro obiettivo principale rimane quello di ridurre il traffico veicolare, prediligendo la mobilità alternativa sostenibile.

D. Quali sono le misure strutturali di reazione all'allerta qualità dell'aria proposte da Montesilvano? Quali quelle proposte dagli altri Comuni?

R. Crediamo che il completamento della variante alla SS 16 (SS 714) sia la prima misura, a carattere strutturale, necessaria per risolvere la congestione del traffico lungo via Vestina. Ogni giorno migliaia di veicoli, provenienti dall'area metropolitana, percorrono la galleria I Pianacci, in entrata o in uscita, creando notevoli criticità di carattere ambientale sul nostro territorio. La realizzazione dell'ultimo tratto della variante, non solo risolverebbe queste problematiche, ma agevolerebbe i collegamenti incidendo favorevolmente anche sulla competitività economica del territorio. A ciò dobbiamo aggiungere l'implementazione delle piste ciclabili nonché la sensibilizzazione all'acquisto di auto ecologiche.

D. La conferenza dei Sindaci ha immaginato di fare pressione come rappresentante dell'area vasta sull'ente Regionale per inserire il prolungamento della circonvallazione di Pescara verso Nord negli obiettivi strategici regionali? R. Una delle finalità di questa convenzione è quella di delineare un piano strategico degli interventi infrastrutturali da sottoporre alla Regione. Va da sé che, insieme, ci faremo portatori di questa come di altre progettualità che crediamo

 possano contribuire a migliorare la qualità dell'aria dei nostri territori.

D. È sul tavolo la proposta di utilizzare la cosiddetta strada parco come sede per

il trasporto pubblico di massa nel più breve tempo possibile, ad esempio chiedendo a TUA di spostarvi gli attuali mezzi da Corso Umberto, Viale Nazionale Adriatica Nord, Viale Bovio e ristrutturando il resto della rete adducendo su questa dorsale con stazione di scambio presso il Palacongressi i pendolari provenienti da Nord e dalla vallata del Tavo? R. Sul tavolo è posta la definizione di progetti speciali coerenti con un Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile che interessino il miglioramento e l'efficientamento anche del trasporto pubblico locale. Le iniziative che verranno delineate dai Comuni saranno sottoposte alla Regione.

D. Con quale strumento di pianificazione, atteso che il piano urbano del traffico non è mai stato adottato, il Comune di Montesilvano potrà concorrere alla definizione di obiettivi comuni? È stato deciso di adottarlo a breve?

R. La convenzione si sta sviluppando anche per definire un unico piano per la mobilità sostenibile che interessi tutti i Comuni sottoscrittori. La proposta che intendiamo avanzare è quella di fare la stessa cosa con il Piano Urbano del Traffico. I nostri Comuni sono ormai da anni connessi e parte integrante di un'unica area metropolitana. Ragionare per compartimenti stagni, coltivando ciascuno il proprio orticello, non consente di predisporre progetti che possano avere benefici sulle singole comunità. A tal proposito, già nel 2017 convocammo un tavolo di concertazione proprio per individuare strumenti congiunti nell'ambito della definizione del piano del traffico.

D. Il Comune di Pescara ha avviato il processo di adozione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile http://versopescara2027.comune.pescara.it/wp-content/uploads/2017/04/PUMS-definitivo.pdfa metà 2017, ritiene che il Comune di Montesilvano possa adottare anchesso un PUMS, o possa chiedere di adottarlo insieme al Comune di Pescara e agli altri Comuni attori dell'intesa?

R. Come già detto, la convenzione ha lo scopo proprio di giungere a queste soluzioni condivise.

D. Ritiene che questa intesa tra Comuni abbia buone chances per ottenere un miglioramento della qualità della vita dei residenti e uno scatto effettivo verso la mobilità sostenibile?

R. Certamente. Siamo pienamente convinti che con la concertazione e la sinergia tra Enti, su questi come su altri ambiti, si possano raggiungere ottimi risultati.

D. Quali azioni concrete ha messo in atto il comune di Montesilvano per creare una rete di piste ciclabili che permetta alla maggioranza degli abitanti di raggiungere le scuole (medie, Liceo D'Ascanio ed Alessandrini) con percorsi ciclabili protetti?

R. Sul territorio di Montesilvano insistono circa 4,5 km di pista ciclabile lungo la riviera, dal confine con Pescara sino a Città Sant'Angelo, tracciato realizzato nell'ambito del progetto regionale "Bike To Coast" che prevede la realizzazione di un'unica pista ciclabile lungo l'intera costa abruzzese, da San Salvo a Martinsicuro; circa 3 km di pista ciclabile si trovano lungo Via della Liberazione (Strada Parco), dal confine con Pescara sino a Viale Europa; circa 300 metri di percorso insistono lungo Via Cavallotti, da Corso Umberto (S.S. 16) sino al rinnovatissimo Parco Giovanni e Francesca Falcone. Sono inoltre presenti delle corsie ciclabili a raso in carreggiata senza delimitazione fisica all'interno del parco appena citato che si estende nel primo tratto di Via Di Vittorio, sino al nuovo Distretto Sanitario di Base, in fase di realizzazione; e circa 500 metri lungo Via Saffi, da Via Chiarini a Via D'Azeglio. Non solo, abbiamo già valutato la realizzazione di ulteriori percorsi ciclabili nella zona del PP1, al fine di ridurre la presenza di veicoli a motore, anche potenziando le ZTL, così da garantire una migliore vivibilità dell'area, per i cittadini ma anche per i turisti. In questa direzione vanno anche le iniziative poste in essere dall'Amministrazione finalizzate alla riqualificazione di via Maresca, che diventerà un'area ciclopedonale.

D. Esiste un piano per realizzare percorsi ciclabili protetti che permettano di raggiungere le piste sul lungomare e Via della Liberazione dagli assi Via Verrotti e Via Vesti-

R. Come appena spiegato, il territorio di Montesilvano presenta un importante percorso ciclopedonale. Stiamo lavorando sulla realizzazione di progetti per l'interconnessione delle piste ciclabili esistenti e per la costruzione di nuovi tracciati. Inoltre, la nostra Amministrazione ha sottoscritto una convenzione con i Comuni di Cappelle sul Tavo, Moscufo e Collecorvino, volta a rivalorizzare i 20 km di tracciato ferroviario dismesso ex Fea, parte della linea Pescara - Penne, riconvertendoli in pista ciclopedonale e nell'aprile 2016, abbiamo firmato un protocollo di intesa con il dipartimento di Architettura dell'Università Gabriele D'Annunzio di Pescara - Chieti incentrato sulle Reti Ciclopedonali, Slow Mobility e reti fluviali ed ambientali e che ha visto docenti e studenti della facoltà al lavoro, attraverso studi e ricerche scientifiche, sul territorio con l'obiettivo di sperimentare approcci innovativi alla progettazione delle Reti fluviali e della Slow Mobility cercando di svolgere un ruolo di stimolo per la comunità locale. La nostra Amministrazione sta lavorando su diversi fronti per incentivare una mobilità sostenibile attenta all'ambiente. A tal proposito recentemente ci siamo canditati per ottenere la Bandiera Gialla, il riconoscimento di Comune Ciclabile, conferito dalla FiabOnlus (Federazione Italiana Amici della Bicicletta), alle città italiane attente alla mobilità sostenibile.







IL COMMENTO: Un piano della mobilità non è fatto solo di dichiarazioni

di Architetto Giuseppe Di Giampietro, Webstrade.it

. Già sentite altrove, e preoccupanti, queste dichiara-🗘 zioni del Sindaco di Montesilvano. Parlando del ponte sul Saline in costruzione, afferma "Le valutazioni di dettaglio verranno affrontate allorquando saranno disponibili le nuove viabilità" (tradotto: Intanto facciamo il ponte, poi vedremo a cosa deve servire). Come? Costruiamo il ponte ma non sappiamo se servirà per far passare le automobili collegando i lungomare di Silvi e Montesilvano? piuttosto lo riserviamo a trasporto pubblico, pedoni e biciclette, perché vogliamo riequilibrare la mobilità nella zona a mare, a favore delle modalità sostenibili? E questa scelta è un dettaglio secondario? E sarebbe la stessa cosa scegliere per l'una o l'altra ipotesi? Sarebbe stata la stessa cosa se il Ponte del mare di Pescara avesse collegato la riviera Nord e Sud per le automobili, invece che per pedoni e biciclette? E la scelta non cambierebbe la configurazione del ponte, dei raccordi, della rete di adduzione, degli attraversamenti, dei percorsi alternativi? E questa scelta può essere fatta senza uno studio sulla mobilità attuale tra i comuni e nell'area metropolitana? Senza simulazioni sulle conseguenze sul traffico, gli spostamenti, l'accessibilità, le conseguenze ambientali delle diverse alternative?

2. I ponti come le piste ciclabili, come il raccordo tra tangenziale e autostrada, come la Strada Parco, come i parcheggi di interscambio o i percorsi pedonali. "Intanto facciamo, poi vedremo".

No, signor Sindaco, non è la stessa cosa, tra scegliere o non scegliere, e non si può andare avanti così. Quando si realizzano le opere, bisogna avere un piano, pubblico, trasparente e partecipato, con un'indicazione chiara su quale sia il ruolo dell'opera nel funzionamento della città, un piano che contenga un'idea di città e di territorio, che indichi le priorità e gli obiettivi, che sia discusso, valutato, scelto, e a cui cittadini e i portatori di interesse devono poter contribuire. Perché ci sono diverse alternative, idee di città che occorre confrontare, valutare, e infine scegliere. E un piano, pubblico, trasparente e partecipato, serve per questo.

3.Oltretutto, cittadini e operatori economici devono sapere dove passerà una pista ciclabile o una linea di trasporto pubblico o un asse di scorrimento o un viale alberato, una zona pedonale, un sottopasso o una fermata fissa del mo zo pubblico. Perché non si possono fare garage sul corso e costruire recinti a filo strada su strade di quartiere o non prevedere dei percorsi sicuri, continui e qualificati, e chiedere poi alle persone di lasciare l'auto e di andare in bicicletta o con il mezzo pubblico. E ogni proprietario di edificio, che si costruisce o si trasforma, deve ben saper come deve rapportarsi alla strada che ha di fronte e contribuire a realizzarne la parte di sua pertinenza con il suo intervento edilizio. Né si possono spendere milioni di euro per costruire infrastrutture moderne e poi permettere che i privati (o addirittura enti pubblici) chiudano, edifichino, occludano ogni spazio, impedendo, di fatto, la usabilità dell'infrastruttura o l'avvio di una riqualificazione urbana.

4. E non è un'opinione. Lo prescrive la legge. Montesilvano da oltre un ventennio è obbligata ad avere un piano
del traffico, ma continua a non averlo. E allora si spendono milioni di euro per costruire ponti sul Saline che,
realizzati, rimangono inutilizzati perché non si sa come
raccordarli alla rete stradale. E allora si spendono decine
di milioni di euro per realizzare una Strada Parco dove
dovrebbero passare i mezzi pubblici in sede propria, ma
da un ventennio l'opera rimane incompleta, degradata,
pericolosa, inutile per il trasporto pubblico e per pedoni
e ciclisti. Perché ogni incrocio è pericoloso e non si sono

previsti gli attraversamenti sicuri e mancano i percorsi accessibili di adduzione, manca una strategia del trasporto pubblico legata ai parcheggi di interscambio. E intanto sulla rete stradale ordinaria, su Lungomare, corso Umberto e via Verrotti passano 70mila veicoli al giorno, inquinando, intasando, creando incidenti e degrado.

5. E non è solo una questione tecnica specialistica né solo

una questione economica. È una questione che riguarda la qualità e il funzionamento della nostra città nel sistema urbano in cui essa è inserita. I cittadini e operatori ecc nomici hanno espresso con chiarezza, con il referendum del 2014, di volere che questi temi vengano affrontati in una Grande Città in cui ci spostiamo, lavoriamo, viviamo, utilizziamo il territorio. Ma è anche vero che non aspettiamo che qualcuno, tecnico o decisore, decida per noi o senza di noi (o non decida) come dobbiamo vivere e usare questa città. Poiché i punti di vista, le idee di città, le aspettative di uso possono essere diversi nelle diverse parti del territorio (vedi le polemiche e la conflittualità che hanno impedito una scelta chiara sul tema della Strada Parco), noi ci aspettiamo di poter partecipare attivamente all'analisi e al progetto delle scelte infrastrutturali che ci riguardano sulla mobilità e il territorio. E un piano pubblico è l'unica garanzia di questa trasparenza, razionalità e chiarezza delle scelte. Non vogliamo far polemica, ma chiedere a cosa siano serviti i 30mila euro assegnati, senza concorso, senza competenze specialistiche, senza finalità precisa al Direttore del Dipartimento di Architettura, o cosa abbia prodotto l'accordo del 2016 sul riuso della ex tranvia Penne Pescara? O chi dovrebbe definire il percorso della Variante alla SS16? O chi dovrebbe delineare il piano strategico degli interventi infrastrutturali? Quello che è certo è che non staremo a guardare aspettando che qualcuno decida (o non decida) per noi.



6. Queste scelte riguardano il presente e il futuro della nostra città, la qualità della vita e le sue prospettive di sviluppo. Vogliamo partecipare a queste scelte e contribuire a costruire la nostra città, una grande città efficiente, di alta qualità e ricca di opportunità, ma anche sostenibile, rispettosa dell'ambiente, inclusiva e solidale, in cui la mobilità sicura e salubre sia un diritto per tutti ma nel rispetto dell'ambiente e della qualità urbana. Non possiamo delegare a nessuno la discussione e la scelta (o la non scelta) sul nostro futuro. Né ai tecnici (o presunti tali) né ai politici che volessero decidere senza confronto o ipotecando il futuro dei nostri figli. Chiediamo al Sindaco se, infine, ha intenzione di discutere con noi, con la città e con gli operatori economici, in maniera trasparente, **un** piano per la mobilità sostenibile oppure dobbiamo cercare un altro interlocutore?

IMMAGINI

Fig. 1 - Montesilvano. Sottopasso Monsignor Di Francesco.

Fig. 2 - Strada Parco a Villa Verrocchio. L'anarchia e l'abusivismo dei privati si accompagnano all'incapacità dell'ente pubblico di garantire anche la destinazione d'uso pubblica dei sottopassi ferroviari o addirittura alla connivenza del funzionario pubblico che permette di aprire passi carrai su un'area demaniale, infrangendo le norme sulle barriere architettoniche, con un finanziamento pubblico. Fig. 3 - Montesilvano. via Migliorino di Pietro. Scuole pubbliche, ormai baracche in legno, sul tracciato della Variante alla SS16. Esiste un Piano della mobilità? Chi risponde di questi abusi e sprechi pubblici di denaro?

Fig. 4. I piloni del nuovo ponte sul Saline nell'alveo del fiume. Si è valutato il rischio idraulico di queste nuove opere, associato alla demolizione degli antichi argini? Si sa per chi dovrà servire il nuovo ponte? Per le automobili, riversando il traffico sul Lungomare? O per pedoni, ciclisti e trasporto pubblico? Cè un piano intercomunale della mobilità?

POLITICA - Tutti i candidati dei collegi Camera e Senato a Montesilvano

Camera Plurinor	mmaic collegio	Trestara Gillett
LISTA	NUM. CAND.	CANDIDATO
CASAPOUND ITALIA	1	BARTOLOMUCCI GIOVANNI
CASAPOUND ITALIA	2	CAVALIERO LAURA
CASAPOUND ITALIA	3	CIARALLO ANDREA
CASAPOUND ITALIA	4	TORELLI ANTONELLA
CIVICA POPOLARE LORENZIN	1	PAOLINI LUCREZIO
CIVICA POPOLARE LORENZIN	2	DI GIOVANNI BARBARA
CIVICA POPOLARE LORENZIN	3	FIORITI SERGIO
CIVICA POPOLARE LORENZIN	4	POLLICE MARIALAURA
+EUROPA	1	DI FLORIO NICO
+EUROPA	2	DI MICHELE MICHELA
+EUROPA	3	BOILINI DARIO
+EUROPA	4	FANTONI ELENA
FORZA ITALIA	1	ROTONDI GIANFRANCO
FORZA ITALIA	2	MAGNACCA TIZIANA
FORZA ITALIA	3	ARBORE FILIPPO
FORZA ITALIA	4	COMARDI DEBORAH RAFFAELLA
FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	1	SIGISMONDI ETELWARDO
FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	2	PETRI ALESSANDRA
FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	3	DI PAOLO MARCO
FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	4	ZINNI CARLA
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	1	MARZOLI FRANCESCA MARIA
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	2	DESIDERIOSCIOLI MASSIMO
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	3	GUARINI GABRIELLA
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	4	DI TOMMASO LORENZO
ITALIA AGLI ITALIANI	1	MARCOLONGO ANDREA
ITALIA AGLI ITALIANI	2	PARIS AGNESE
ITALIA AGLI ITALIANI	3	PARISI ANTONIO
ITALIA AGLI ITALIANI	4	D'ERCOLE BEATRICE
ITALIA EUROPA INSIEME	1	CARUGNO MASSIMO
ITALIA EUROPA INSIEME	2	GIULIANI GIULIA ESTER
ITALIA EUROPA INSIEME	3	PANARA MARCO
ITALIA EUROPA INSIEME	4	COLELLA MARTA
LEGA	1	
LEGA	2	COMAROLI SILVANA ANDREINA
LEGA	3	BELLACHIOMA GIUSEPPE ERCOLE
LEGA	4	CONICELLA CERRITELLI ARIANNA
		CAMPITELLI NICOLA
LIBERI E UGUALI	1	COSTANTINO CELESTINA DETTA CELESTE
LIBERI E UGUALI	2	GASPARI CARLO SILVESTRO
LIBERI E UGUALI	3	LICENZIATO FRANCESCA
LIBERI E UGUALI	4	PACE ANTONIO SALVATORE
MOVIMENTO 5 STELLE	1	VACCA GIANLUCA
MOVIMENTO 5 STELLE	2	TORTO DANIELA
MOVIMENTO 5 STELLE	3	COLLETTI ANDREA
MOVIMENTO 5 STELLE	4	STENTA SARA
NOI CON L'ITALIA - UDC	1	DI GIUSEPPANTONIO ENRICO CLEMENTE
NOI CON L'ITALIA - UDC	2	DESIDERIO FABIANA
NOI CON L'ITALIA - UDC	3	COZZI VALTER
NOI CON L'ITALIA - UDC	4	RONZITTI INCORONATA
PARTITO COMUNISTA	1	FELICE ANTONIO
PARTITO COMUNISTA	2	ZENOBI MARIATERESA
PARTITO COMUNISTA	3	LEONE DARIO NICOLANGELO
PARTITO COMUNISTA	4	ROSCIOLI LUCIANA
PARTITO DEMOCRATICO	1	D'ALESSANDRO CAMILLO
PARTITO DEMOCRATICO	2	CENNI SUSANNA
PARTITO DEMOCRATICO	3	MARZOLI ALESSANDRO
PARTITO DEMOCRATICO	4	MARULLI ROBERTA ZITA
PARTITO VALORE UMANO	1	ROSSI MARIA LUISA
PARTITO VALORE UMANO	2	MORENA LUCIANO
PARTITO VALORE UMANO	3	SALIS PAOLA
PARTITO VALORE UMANO	4	GIANCATERINO ENEA
POTERE AL POPOLO!	1	ACERBO MAURIZIO
POTERE AL POPOLO!	2	DE PETRA RITA ANTONIETTA
	3	TOMEO CARMINE
POTERE AL POPOLO!		
POTERE AL POPOLO!	4	CIARFELLA SONIA
10 VOLTE MEGLIO	1	BLASIOLI FABIO PIETRO
TO MALE ENGLISHED	2	PACIFICO CRISTINA
10 VOLTE MEGLIO 10 VOLTE MEGLIO	3	DI DOMIZIO DANILO

Senato Plurinominale collegio Abruzzo			
LISTA	NUM. CAND.	CANDIDATO	
CASAPOUND ITALIA	1	IACOMELLI MIRKO	
CASAPOUND ITALIA	2	CIPOLLONE KATIA	
CASAPOUND ITALIA	3	PIACENTINO GIOVANNI	
CASAPOUND ITALIA	4	BOTTOS LINA	
CIVICA POPOLARE LORENZIN	1	CHIAVAROLI FEDERICA	
CIVICA POPOLARE LORENZIN	2	MANCINI ANGELO	
CIVICA POPOLARE LORENZIN	3	GRECO GIOVANNA	
CIVICA POPOLARE LORENZIN	4	CASSONE MICHELE	
+EUROPA	1	TROILO CARLO	
+EUROPA	2	COLOMBO DANIELA	
+EUROPA	3	DI CARLO ALESSIO	
+EUROPA	4	AUTORINO ANNA ALBA	
FORZA ITALIA	1		
		PAGANO NAZARIO	
FORZA ITALIA	2	DI NINO ANTONELLA	
FORZA ITALIA	3	MASCI CARLO	
FORZA ITALIA	4	DI MARTINO CONSUELO	
FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	1	TAVANI ANTONIO	
FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	2	LANCIA ERSILIA	
FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	3	RICCIUTI LUCA	
FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	4	MUSA MANOLA	
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	1	VERNA TOMMASO	
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	2	LUPI SIMONA	
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	3	SALEI ROBERTO	
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	4	POMPONIO ROMINA GIUSEPPINA	
ITALIA AGLI ITALIANI	1	PICHIECCHIO MASSIMO	
ITALIA AGLI ITALIANI	2	PANTALONE MARIA RITA	
ITALIA AGLI ITALIANI	3	PALMER ORLANDO	
ITALIA AGLI ITALIANI	4	AUGELLO ALESSIA	
ITALIA EUROPA INSIEME	1	ZARROLI EMMA	
ITALIA EUROPA INSIEME	2	COLLIVA ALFONSO	
ITALIA EUROPA INSIEME	3	MANILLA GABRIELLA	
ITALIA EUROPA INSIEME	4	MORETTI GIANNI VINICIO	
LEGA	1	BAGNAI ALBERTO	
LEGA	2	LONGO CATERINA	
LEGA	3	MONTEPARA FABRIZIO	
LEGA	4	SPINOZZI SIMONA	
LIBERI E UGUALI	1	RANIERI FABIO	
LIBERI E UGUALI	2	DONATELLI RENATA	
LIBERI E UGUALI	3	D'ONOFRIO DOMENICO	
LIBERI E UGUALI	4		
	1	FIORA' MARCELLA	
MOVIMENTO 5 STELLE		CASTALDI GIANLUCA	
MOVIMENTO 5 STELLE	2	DI GIROLAMO GABRIELLA	
MOVIMENTO 5 STELLE	3	MURGO STEFANO	
MOVIMENTO 5 STELLE	4	D'ERAMO CINZIA	
NOI CON L'ITALIA - UDC	1	SOTTANELLI GIULIO CESARE	
NOI CON L'ITALIA - UDC	2	CAMPLONE FRANCA	
NOI CON L'ITALIA - UDC	3	MARCUCCITTI GIUSEPPE	
NOI CON L'ITALIA - UDC	4	DEL GIOVINE DESIREE	
PARTITO COMUNISTA	1	DI FALCO ALICE	
PARTITO COMUNISTA	2	MELOZZI VITTORIO	
PARTITO COMUNISTA	3	DE SANTIS IMMACOLATA	
PARTITO COMUNISTA	4	ROFI DOMENICO	
PARTITO DEMOCRATICO	1	D'ALFONSO LUCIANO	
PARTITO DEMOCRATICO	2	CANOSA CRISTIANA	
PARTITO DEMOCRATICO	3	FUSILLI GIANLUCA	
PARTITO DEMOCRATICO	4	DI PASQUALE MANOLA	
PARTITO VALORE UMANO	1	PAOLONE GIUSEPPE	
PARTITO VALORE UMANO	2	GRAVA GUENDALINA	
PARTITO VALORE UMANO	3	FRATTARI GABRIELE	
PARTITO VALORE UMANO	4	PIERMARINI CARLA	
POTERE AL POPOLO!	1	D'ALFONSO MARISA	
POTERE AL POPOLO!	2	DI PIRRO SILVANO	
POTERE AL POPOLO!	3	BRACA ELISA	
POTERE AL POPOLO!	4	SCARSI GIOVANNI DETTO GIANNI	
TOTELL ALTOTOLO		SCARSI GIOVAININI DEI 10 GIAININI	

Camera Uninominale collegio 3 Pescara				
LISTA NUM. CAND	D.	CANDIDATO		
10 VOLTE MEGLIO	1	BLASIOLI FABIO PIETRO		
FORZA ITALIA	2	TESTA GUERINO		
FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	2	TESTA GUERINO		
LEGA	2	TESTA GUERINO		
NOI CON L'ITALIA - UDC	2	TESTA GUERINO		
LIBERI E UGUALI	3	MARTELLI IVANO		
MOVIMENTO 5 STELLE	4	COLLETTI ANDREA		
POTERE AL POPOLO!	5	GALLERATI FRANCA		
CASAPOUND ITALIA	6	CAVALIERO LAURA		
CIVICA POPOLARE LORENZIN	7	ALLEGRINO ANTONELLA		
+EUROPA	7	ALLEGRINO ANTONELLA		
ITALIA EUROPA INSIEME	7	ALLEGRINO ANTONELLA		
PARTITO DEMOCRATICO	7	ALLEGRINO ANTONELLA		
ITALIA AGLI ITALIANI	8	D'ERCOLE BEATRICE		
PARTITO COMUNISTA	9	PACE LORENZO		
PARTITO VALORE UMANO	10	SALIS PAOLA		
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	11	MARCOTULLIO GIOVANNI		

Senato Uninominale collegio 1 Pescara Chieti			
LISTA	NUM. CAND.	CANDIDATO	
FORZA ITALIA	1	DI NINO ANTONELLA	
FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	1	DI NINO ANTONELLA	
LEGA	1	DI NINO ANTONELLA	
NOI CON L'ITALIA - UDC	1	DI NINO ANTONELLA	
PARTITO VALORE UMANO	2	PAOLONE GIUSEPPE	
POTERE AL POPOLO!	3	CILLI FRANCO	
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	4	D'INGEO ANDREA	
CIVICA POPOLARE LORENZIN	5	CHIAVAROLI FEDERICA	
+EUROPA	5	CHIAVAROLI FEDERICA	
ITALIA EUROPA INSIEME	5	CHIAVAROLI FEDERICA	
PARTITO DEMOCRATICO	5	CHIAVAROLI FEDERICA	
LIBERI E UGUALI	6	MORESCO MIRELLA	
PARTITO COMUNISTA	7	DI FALCO ALICE	
ITALIA AGLI ITALIANI	8	PALMER ORLANDO	
MOVIMENTO 5 STELLE	9	DI NICOLA PRIMO	
CASAPOUND ITALIA	10	IACOMELLI MIRKO	



Via Vestina, 221 - Montesilvano (Pe)
Tel: 085 4684023 - Email: montesilvano@pv.saporedimare.it

APPUNTAMENTI DEL MESE

Febbraio è un mese di languori, il cuore del mondo è greve, ignaro ancora dell'inquieto aprile e del vigoroso maggio. (William Somerset Maugham

di Johnny Felice

ari amici, l'inverno si chiude con una lunga serie di eventi, nella nostra area metropolitana; assoluto protagonista sarà il teatro, in molte delle sue svariate sfac-

Ma andiamo con ordine: il 4 marzo, presso il Teatro Marrucino di Chieti,



la compagnia teatrale de I guardiani dell'oca porterà in scena una riduzione per ragazzi del Moby Dick di Hermann Melville. Lo spettacolo sarà adatto per bambini e ragazzi dai 6 anni in su, che potranno - magari per la prima volta

- approcciarsi all'arte della rappresentazione con un grande classico della letteratura mondiale, adattato magistralmente per loro.

Ci spostiamo di qualche chilometro più a valle, seguendo le sponde del fiume Pescara, per segnalarvi l'appuntamento presso il Teatro Massimo di via Caduta del Forte con uno degli eventi più attesi della stagione 2018: il 5 e 6 marzo, difatti, l'eclettico Neri Marcorè porterà in scena il suo Quello che non ho, teatro-canzone per la regia di Giorgio Gallione e le musiche di Fabrizio De André. Attraverso le musiche del poeta-cantautore genovese, Marcorè racconterà il mondo che ci circonda, con le sue infamie, i suoi egoismi, le sue abbacinanti bellezze. "Per consegnare alla morte - parafrasando De André una goccia di splendore, di umanità, di verità".

L'8 marzo, invece, varrà la pena allontanarsi di una mezz'oretta dal centro cittadino per raggiungere la splendida Atri; proprio presso il Teatro Comunale della città ducale, difatti, andrà in scena una delle *pièce* più importanti dell'opera di Samuel Beckett, Giorni felici, per la regia di Andrea Renzi, la traduzione di Carlo Fruttero e la messa in scena della splendida Nicoletta Braschi, volto noto del nostro cinema e teatro. Un'opera magnifica in uno scenario davvero incantevole, a qualche passo del maestoso duomo che domina la cit-

tà ducale. Noi non ce lo perderemo per nulla al mondo. E voi?

Rimaniamo ancora ad Atri, ma cambiamo per certi versi ambito: vi avevamo già parlato, nei numeri passati, di Paesaggi Sonori, un'associazione nata da qualche anno con il compito di valorizzare i luoghi più incantevoli della nostra regione, associando performance musicali a veri e propri percorsi di trekking, naturale e urbano. Dopo l'appuntamento del 10 febbraio scorso

(trekking urbano nel centro storico de L'Aquila con relativo concerto del giovane cantautore pescarese Domenico Imperato), i ragazzi di Paesaggi Sonori hanno in serbo un nuovo magnifico evento legato al turismo esperienziale, proprio nella città di



Quello che non ho

Atri. Appuntamento quindi sabato 24 marzo per una passeggiata nel centro storico della cittadina abruzzese con successivo concerto-evento dei Balmorhea, che si terrà alle 20 presso il Teatro Comunale. La band texana presenterà i pezzi più rappresentativi del proprio repertorio, che varia dall'indie al rock da camera, presentando in anteprima il

loro ultimo lavoro, Clear Language. Un appuntamento di qualità che vi consigliamo assolutamente.

Torniamo a questo punto di nuovo a Pescara, per le ultime doverose segnalazioni di questo mese ricco di eventi: come già anticipatovi il mese scorso, sabato 24 febbraio al Teatro Massimo sarà di scena la Brunori Sas. Il cantautore calabrese, accompagnato dai suoi classici musicisti, si esibirà in un concerto unplugged, in cui alternerà parole

> e canzoni, con quel misto di profondità, cinismo e ironia che lo hanno reso una delle voci più autorevoli della generazione dei "non più giovani" di oggi, schiacciati tra precariato, frustrazioni e voglia di mettersi in

Il 17 marzo, invece, nuovo appuntamento con la rassegna Storie della storia d'Abruzzo, a cura di Camillo Chiarieri; presso la Sala Flaiano dell'ex Aurum di viale Gardone Riviera a Pescara, si terrà l'incontro I briganti eroi dimenticati, che rifletterà su una delle pagine meno battute e meno note della nostra storia, quella del brigantaggio. Ultima segnalazione, sempre relativa al

rapporto tra storia e territorio: lunedì 26 febbraio, all'interno della rassegna Raccontiamo Pescara, si terrà alle h18 l'incontro Piscaria e Castellum ad mare nel Medioevo, curata da Licio Di Biase. Insomma, cercate di ritagliarvi un po' di tempo per la cultura: questo mese ne vale davvero la pena!

Alla prossima



ACCADE A MONTESILVANO

Progetto per l'istituzione del Parco artistico-culturale del Cenacolo di Francavilla delle classi V A e V B indirizzo Turistico

(docenti Angelo Pompei - Paolo De Carolis -Marco Della Valle)

(.. segue dal numero di gennaio 2018)

el Cenacolo fece anche parte il grande e poliedrico artista pescarese Basilio Cascella, che raccolse e trasferì a Pescara l'eredità michettiana, arricchendola e volgendola però anche alle nuove e moderne forme di espressione artistica come la grafica, la litografia, la ceramica, la stam-



pa d'arte, la fotografia, in un programmatico sforzo di divulgazione del messaggio artistico del Cenacolo di Francavilla. Vi furono anche personaggi di grande prestigio che non mancarono di visitare il Convento come Guglielmo Marconi, Edmondo De Amicis (che dedicò a Michetti una sua poesia) e Ugo Ojetti. Un critico dell'epoca ebbe a dire che la cultura italiana sembrò allora farsi abruzzese, tali erano l'influenza e l'attrazione esercitate sulla cultura nazionale dagli intellettuali, artisti e scrittori operanti nel Convento michettiano. Ciò era dovuto al valore innovativo dell'esperimento culturale del Cenacolo: lavorando in simbiosi gli artisti si influenzavano reciprocamente e le loro produzioni si contaminavano, recependo uno dall'altro stimoli, motivi, suggestioni, in un circuito virtuoso animato dal mito decadente dell'arte totale, sintesi di tutte le arti. In questo sapiente gioco di rimandi intellettuali vedono l'incubazione capolavori artistici come La figlia di Iorio di Michetti e la tragedia *La figlia di Iorio* di d'Annunzio, i lavori in comune di Tosti e d'Annunzio (Quattro Canzoni d'Amaranta, 'A vucchella), di Tosti e Carmelo Errico (Ideale, Marina, Non t'amo più, Amore!, Ave Maria), di Tosti e Tommaso Bruni (Si na scingiate

ti putesse dà, primo esempio, con il titolo definitivo di La viuletta, di canzone popolare abruzzese d'autore). Erano artisti legati tra loro da quella così intima comunione che fece scrivere a Luigi Lodi: "La canzone dell'amore di Barbella sembra una illustrazione di Canto novo come nelle pagine di Terra vergine di d'Annunzio erano persone che parevano uscire dal Corpus domini di Michetti. E Francesco Paolo Tosti dava la musica esprimente quel sentimento comune che si riassumeva nella gioia di vivere".

3 - I personaggi del Cenacolo di Francavilla. Il nostro percorso progettuale deve senz'altro partire dalla conoscenza dei personaggi che hanno vissuto l'esperienza del Cenacolo. Per tale ragione ne daremo un profilo sintetico, cominciando dai cinque principali sodali che diedero il via alla più importante esperienza culturale abruzzese e ita-



liana degli anni Ottanta dell'Ottocento: Francesco Paolo Michetti, Gabriele d'Annunzio, Costantino Barbella, Francesco Paolo Tosti e Paolo De Cecco. A questi, che possiamo considerare i fondatori del Cenacolo, seguiranno i profili dei tanti artisti, intellettuali, poeti e scrittori che hanno operato nell'ambiente culturale del Cenacolo o che con esso hanno stabilito relazioni.

- 4 I luoghi più rappresentativi del Cenacolo di Francavilla
- Pescara (Casa d'Annunzio corso Manthonè -Museo Cascella - Palazzo del Governo Sala Figlia di Iorio e gruppo scultoreo di C. Barbella Canto d'amore - Museo Paparella);

- Tocco da Casauria e Castiglione a Casauria suggeriamo al turista o alla comitiva di turisti de-(piazza del paese dove si svolge la scena iniziale della Figlia di Iorio - Museo Michetti - Basilica di S. Clemente);
- Francavilla al Mare (Convento Michetti e Museo Michetti); Pescara, casa natale D'Annunzio
- Chieti (Museo Barbella);
- Guardiagrele (paese di Giorgio Aurispa protagonista de Il trionfo della morte);
- Taranta Peligna (Grotta del Cavallone detta anche della Figlia di Iorio);- Casalbordino (Santuario della Madonna dei Miracoli, ispirazione per la tela *Gli Storpi* di Michetti);
- S. Vito Chietino (Eremo dannunziano - Belvedere sovrastante il precipizio del suicidio del Trionfo della morte - Costa dei trabocchi e Trabocco del Turchino):
- Cocullo (Festa di S. Domenico nel mese di maggio, ispirazione per il quadro Le serpi di Michetti);
- Anversa degli Abruzzi (luogo di ambientazione de La fiaccola sotto il moggio di d'Annunzio);
- Nereto (presso Casa Sorge gli artisti del Cenacolo si incontravano con donna Vinca Sorge De Filippis Delfico).

5 – I percorsi turistici dannunziani e michettiani Abbiamo individuato alcuni itinerari turistici che siderosi di avvicinarsi al Cenacolo attraverso un approccio sistematico e più profondo di quanto possa essere consentito dalla visione isolata e frammentaria dei luoghi che abbiamo descritto.

> Ciò consentirà anche di cogliere uno spaccato importante dell'Abruzzo, visto attraverso le lenti degli artisti che ne diedero la prima rappresentazione di spessore dopo l'Unità d'Italia.

1 – Il litorale adriatico

Pescara - Francavilla al Mare/Convento Michetti e Museo Michetti - Ortona/ Museo Tosti - S. Vito / Eremo dannunziano e Costa dei trabocchi - Casalbordino/ Madonna dei Miracoli;

2 - Dall'Adriatico alla Ma-

Pescara - Chieti - Guardiagrele - Taranta Peligna/ Grotta del Cavallone;

3 – Valle del Pescara, Sagittario

Pescara – Tocco da Casauria/piazza della figlia di Iorio e museo Michetti - Castiglione a Casauria/S. Clemente a Casauria – Anversa degli Abruzzi /La fiaccola sotto il moggio- Cocullo/Festa di S. Domenico I serpari).



PUNTI VENDITA:

Montesilvano (PE) Via Cervino, 1/bis Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153 Villareia - Cepagatti (PE)

via Elsa Marante Tel. 085.9700177

ACCADE A MONTESILVANO

NANETTI ANGELA FIGLIO PREDILETTO

di Erminia Mantini

abato 3 febbraio, la libreria On The Road si Strasforma in un piccolo salotto letterario: le titolari, Antonella e Cinzia Buccigrossi, invitano la scrittrice Angela Nanetti a presentare, in anteprima assoluta, l'ultimo suo romanzo, Il figlio prediletto. Alla chiacchierata culturale partecipano Alessio Romano, già alunno della Nanetti, nonché discepolo d'arte e numerosi presenti interessati e

Il retrocopertina del romanzo sintetizza: Due storie di resistenza e ribellione ai pregiudizi magistralmente intrecciate tra la Calabria e l'Inghilterra degli anni Settanta e dei giorni nostri. Un romanzo intenso, commovente, di feroce malinconia.

I protagonisti Nunzio Lo Cascio e Annina, sua nipote, non si sono mai incontrati, ma entrambi, pur in modo diverso, vivono lo strappo dalla terra d'origine, la Calabria e, nella città londinese, la lenta, contorta, dolorosa ricerca di una propria identità. Due vite che lottano, come possono, per sottrarsi alla schiacciante violenza di una mentali-

tà che vuole indirizzare, costringere, dirigere; una mentalità ancorata all'etica della 'ndrina, che, in quegli anni, assumeva aspetti oltremodo spietati, con esemplari, famosi e terribili sequestri.

E la tragedia di Nunzio comincia lì, dove il padre e due fratelli, per punirlo del suo peccato di omosessualità gli hanno spezzato le ossa e frantumato l'anima. Sarà poi spedito a Londra e dichiarato morto in paese, con tanto di finto funerale. Di lui resta solo una foto con tutta la squadra del campionato del '69, in bellavista nella pescheria dei genitori. Il suo vivere londinese è un muoversi affannoso tra luoghi e persone, tra ricordi, sogni, frustrazioni, passioni, ricadute e speranze, col sottofondo straziante di un affetto perduto per sempre: Antonio, amore mio. La scrittrice entra nel suo intimo, ne scandaglia le emozioni, con una scrittura misurata, senza luoghi comuni, in cui la carica espressiva viene dal sentire e dal saper raccontare. A ciò convergono, con sapiente sinergia, le minuziose descrizioni, come pronte per andare in scena, di ambienti, persone, angoli di città; le anticipazioni, le omissioni; lo scavo sempre più a fondo volto a



cogliere le più sottili vibrazioni dell'animo; la rinuncia all'indugio descrittivo degli amplessi; l'uso della metafora, magico strumento di comunicazione, per immediatezza e incisività.

Bellissimo il montaggio di continuità tra Nunzio e Annina: uno squarcio sulla umanità offesa e sul riscatto possibile. Annina, giovane e determinata a sfuggire a un matrimonio imposto, è una creatura coraggiosa e aperta all'avventura. È lei che tiene ancora qualche legame con la terra d'origine, attraverso la nonna Carmela e la madre, così respinta e disprezzata. Tutto è dentro di sé, in quel doloroso peregrinare londinese. Nel finale, il romanzo torna al punto di partenza, perché, come la scrittrice dichiara in una intervista a Il Venerdi di Repubblica:...,ha una struttura narrativa circolare, sciogliendo alcuni nodi e lasciandone altri in sospeso per affidarli al lettore...con un registro narrativo un po' surreale Angela Nanetti, nata a Budrio, ha insegnato per quarant'anni nelle scuole di Pescara e di Montesilvano. È una delle più importanti scrittrici italiane per ragazzi, vincitrice per tre volte del Premio Handersen. Ha scritto più di trenta storie e romanzi, tradotti in numerose lingue, con importanti riconoscimenti. Dal fortunato esordio del 1984 de Le

memorie di Adalberto, attraverso L'uomo che coltivava le comete, Mio nonno era un ciliegio, tradotto in nove lingue, e tanti altri, ha costruito gradualmente una ricca varietà di registri narrativi, che le hanno consentito di arricchire e affinare le sue doti creative. Si è quindi cimentata con produzioni per adulti come Il Bambino di Budrio, finalista nel premio letterario Neri Pozza: una mirabile ricostruzione dell'Italia seicentesca, con l'efficace tratteggio di un allievo-prodigio.

Angela Nanetti dispone ormai di un ricco bagaglio, come ama definirlo, che le consente di continuare la delicata esplorazione dell'animo dei suoi personaggi, articolandola su piani narrativi che si rincorrono come onde.

Una famiglia montesilvanese abbandonata dalle istituzioni

di Gennaro Passerini

Abbiamo conversato con una signora che ci ha raccontato una incredibile storia iniziata nel 2002, oltre quindici fa. Riteniamo utile raccontarla a voi lettori affinché possiate comprendere quanto un cittadino possa essere indifeso nei confronti di chi usa il sopruso sistematico e come chi dovrebbe tutelarlo, materialmente non riesce a svolgere il suo ruolo con efficacia.

D. Signora, ci racconti come è iniziata la sua odissea.

R. Morta mia suocera nel 2002, l'appartamento al piano di sopra, dove abitava, è stato venduto ad un Di Rocco. Appena arrivati nell'appartamento hanno iniziato a provocarci, poi sono passati alle minacce e infine hanno alzato le mani nei confronti dei membri della mia famiglia. Abbiamo chiamato le forze dell'ordine per difenderci, ma purtrop-

po le minacce sono continuate come prima. Mio marito è purtroppo morto di infarto a causa della costante pressione intimidatoria.

D. Morto suo marito, cosa ha fatto?

R. Poiché era impossibile continuare a vivere in quelle condizioni con i miei figli, a causa delle continue pressioni e minacce, ho deciso nel 2004 di trasferirmi prendendo in affitto un appartamento. Dopo quasi un anno e su suggerimento dei Carabinieri ho sporto denuncia. Purtroppo la denuncia non ha avuto alcun effetto per tornare in possesso dell'appartamento.

D. Cosa è accaduto in seguito?

R. A peggiorare la situazione, già a quel punto incredibile, sono state cambiate le serrature sia della porta del mio appartamento sia del cancello pedonale, e all'interno del recinto è stato messo un cane enorme. Ciò ha reso di fatto impossibile l'accesso alla mia proprietà. A seguito della denuncia, nel 2008 è stato effettuato un blitz dei Carabinieri nell'appartamento, che ha confermato esattamente quanto denunciato. A seguito della denuncia si è incardinato un procedimento che ha visto soccombere i Di Rocco condan-

nati a pagare una somma per le lesioni inflitte. Purtroppo i danari previsti dalla condanna non sono stati mai stati versati ad oggi.

D. In sostanza, lei è proprietaria di un appartamento, ma non può entrarvi dal 2004 a causa dei confinanti che ne hanno preso possesso. È così?

R. Sì, e per assurdo fino a che c'è stata l'ICI, l'ho pagata per quella proprietà. Nel frattempo incredibilmente il Comune mi ha diffidato ad abbattere una costruzione abusiva sul lastrico esterno, chiaramente realizzata dai Di Rocco.

D. Non ha tentato di cercare aiuto alle am- dello stesso genere in città.



ministrazioni succedutesi dal 2002 in poi? R. Sono riuscita a parlare solo con il sindaco Cantagallo, il quale ha risposto alle mie do-

mande di giustizia: "Signora, deve comprendere che questi signori devono integrarsi". Il sindaco Cordoma non mi ha ricevuta, mentre con il sindaco Maragno non sono riuscita a parlare, perché il segretario pretendeva che raccontassi a lui la motivazione della richiesta di incontro e io ho desistito.

La sensazione è che la signora sia stata totalmente abbandonata dalle istituzioni e che la storia ascoltata purtroppo non sia l'unica

Good news: lungofiume e ponte sul Saline

di Mauro De Flaviis

🔲 inalmente la strada lungofiume 👢 è stata asfaltata nell'ambito del cantiere per la costruzione dei tre ponti sul Saline per i lavori denominati Viabilità di collegamento tra la variante S.S. 16 ed i comuni di Montesilvano e Città Sant'Angelo, contratto in data 10 maggio 2010 rep. 8060, per un importo dei lavori di € 10.590.270,60. Nutriamo qualche so-



spetto di tenuta dell'asse viario perché non si è intervenuti sul sottofondo ma solo in sostituzione dello strato di usu-

ra superficiale.

L'impalcato del secondo ponte, in corrispondenza di via Fosso Foreste è stato posizionato. Tutto lascia ben sperare in un sollecito completamento del ponte e apertura della lungofiume da parte dell'ente appaltate, la Provincia di Pescara.

LA PROPOSTA DI CARMEN: collegare Montesilvano ad altri siti attrattivi d'Abruzzo

Der ampliare la domanda turistica verso Monrtesilvano, bisogna ampliare e diversificare l'offerta di servizi. Uno dei servizi mancanti è quello del trasporto turistico terrestre, necessario a collegare Montesilvano al resto d'Abruzzo. Chi arriva in città trova come servizi l'alloggio e la ristorazione, il minimo indispensabile. Immagino gli alberghi potrebbero essere utilizzati, durante i periodi autunnale e primaverile, a mio avviso i più belli, se fossero offerti servizi di trasporto adatti per conoscere ed esplorare turisticamente l'Abruzzo. Non dimentichiamo mai il fabbisogno del turista è conoscere il territorio visitato. Le famiglie con bambini tendono a viaggiare durante il periodo estivo perché ci sono le vacanze scolastiche, al tempo stesso cè una fetta molto amplia di mercato e altospendente costituita da coppie, single, e pensionati, oggi non clienti del mercato turistico di Montesilvano. Da Montesilvano non è possibile raggiungere con servizi organizzati i punti turistici attrattivi d'Abruzzo (gli eremi sulla Maiella, Atri, l'abbazia di Fossacesia, la costa dei trabocchi, Montesilvano Colle, ..), non ci sono musei, non ci sono spettacoli di una certa caratura, non ci sono festival. Montesilvano ha una grande potenzialità che deve essere gestita e coordinata da personale

competente nel settore dei servizi turistici.

Montesilvano può trasformarsi in una città centrale attraverso i servizi di trasporto turistico terrestre. Day tour panoramici, escursioni, itinerari e percorsi enogastronomici, gite turistiche guidate... Può e deve partire tutto dalla zona turistica e congressuale di Montesilvano.

La situazione a Montesilvano è grave rispetto al trasporto turistico terrestre, tanto da non avere un servizio Navetta che colleghi la Zona Turistico - Congressuale dei Grandi Alberghi con il Belvedere e il centro storico di Montesilvano Colle. Né d'estate, né quando ci sono grandi eventi al Pala Dean Martin. Il turista arriva a Montesilvano e rimane abbandonato alla propria sorte, o si attrezza da solo e si muove autonomamente o non trova

È per quanto detto necessario collegare turisticamente Montesilvano al resto dell'Abruzzo. Formulo alcune proposte di destinazione:

- * Navetta al belvedere di Montesilvano Colle
- * Day tour a borghi e paesini dell'hinterland abruzzese
- Gite ed escursioni in montagna
- Tour panoramici
- Tour enogastronomici
- 'Navetta verso sagre, festival, fiere nell'hinterland abruzzese



MEDICINA

ALLA RICERCA **DEL "BENESSERE" 24**

del Dr. Paolo Vesi



PROGRAMMA PER IL GRUPPO B

SEMI e FRUTTA SECCA non sono alimenti indicati per il gruppo B; alcuni (vedi Tab.) contengono lectine* che interferiscono con l'in-

INDIFFERENTI			
Castagne	Mandorle	Noci del Brasile	
Noci	Noci americane	Noci di macadamia	
DA EVITARE			
Anacardi	Burro di sesamo	Semi di girasole	
Arachidi	Nocciole	Semi di papavero	
Burro di arachidi	Pinoli	Semi di sesamo	
Burro di girasole	Pistacchi	Semi di zucca	

Tab. Semi e Frutta secca

Questo gruppo può mangiare alcune varietà di LEGUMI; però le lenticchie, i ceci, i fagioli pinto, i fagiolini dall'occhio, contengono lectine che interferiscono con l'insulina

	BENEFICI		
Fagioli bianchi	Fagioli di Spagna	Soya rossa	
Fagioli di Lima			
	INDIFFERENTI		
Baccelli di pisello	Fagioli rossi	Piselli	
Fagioli cannellini	Fagioli verdi	Tamarindo	
Fagioli Jicama	Fagiolini		
Fagioli nani	Fave		
DA EVITARE			
Ceci	Fagioli pinto	Lenticchie rosse	
Fagioli aduke	Fagiolini dall'occhio	Lenticchie verdi	
Fagioli azuki	Fagioli neri	Lenticchie Comur	

Tab. Legumi

Per quanto riguarda i CEREALI, questi risultano in genere ben tollerati; soltanto il Frumento può creare qualche problema perché contiene una lectina che aderisce ai recettori dell'Insulina nelle cellule adipose ed i grassi hanno difficoltà ad essere utilizzati come combustibile (P.

Altro cereale da non utilizzare è la Segale: contiene una lectina che può creare disturbi di circolazione ed indurre eventi gravi, come ad

Il Mais ed il Grano Saraceno invece rallentano il metabolismo, danno ritenzione idrica e minore resistenza alla fatica (stanchezza, soprap-

BENEFICI			
Farina d'avena	Miglio		
Farro	Riso soffiato		
INDIFFERENTI			
Farina di riso			
DA EVITARE			
Farina di mais	Orzo		
Fiocchi di mais	Segale		
Germe di grano	Semola di frumento		
Kasha			
	Farina d'avena Farro INDIFFERENTI Farina di riso DA EVITARE Farina di mais Fiocchi di mais Germe di grano		

Tab. Cereali

	BENEFICI		
Dolci di riso	Pane di riso integrale	Miglio	
INDIFFERENTI			
Dolci di crusca d'avena	Pane di farro	Pane senza glutine	
Pane di soya	Pane di segale ed altri Cereali		
DA EVITARE			
Dolci a base di mais	Farina di durio	Pane di sola	
Dolci di crusca di frumento	Fiocchi di segale	Pane di cereali misti	
Pane di frumento integrale	•		

Tab. Prodotti da forno

	BENEFICI	
Farina d'avena	Farina di riso	
	INDIFFERENTI	
Farina OO	Pasta di semola	Riso brillato
Farina di farro	Quinta	Riso integrale
Pasta fresca di grano tenero	Riso basmati	
	DA EVITARE	
Couscous	Farina di segale	Kasha
Farina d'orzo	Farina glutinata	Pasta di topinambur
Farina di durio	Grano saraceno	Farina di frumento integrale

Tab. Pasta (cereali)

Il tipo B può mangiare una grande varietà di ORTAGGI, ma i pomodori devono essere eliminati perché contengono una lectina che può essere mal tollerata dallo stomaco. Attenzione alle olive che, contenendo funghi microscopici (muffe), possono dare delle reazioni allergiche. Questo soggetto inoltre, tende ad essere vulnerabile nei confronti delle infezioni virali, soprattutto in seguito a stress; dovrebbe quindi mangiare gran quantità di ortaggi a foglia verde, ricchi di magnesio, minerale che aiuta a combattere lo stress e quindi l'efficienza del sistema

	BENEFICI		
Barbabietole	Batata	Broccoli	
Cavolo bianco, cinese, rosso e verde	Melanzane	Verza	
Bietole o erbette	Funghi shiitake	Peperoncino	
Peperoni gialli, rossi e verdi	Prezzemolo	Pastinaca	
Carote	Cavolini di Bruxelles	Patate dolci	
	INDIFFERENTI		
Aglio	Cipolle spagnole	Patate rosse	
Alga marina	Cipolle verdi	Porro	
Asparagi	Crescione d'acqua	Radicchio	
Bietole o coste	Finocchi	Rafano	
Cavolo rapa	Funghi coltivati	Rapini	
Cerfoglio	Funghi enoki	Rucola	
Cetrioli	Indivia	Scalogno	
Cicoria	Lattuga (tutte le varietà)	Scarola	
Cipolle gialle	Patate bianche	Sedano	
Cipolle rosse	Spinaci	Tarassaco	
Zenzero	Zucchini		
DA EVITARE			
Avocado	Mais giallo	Pomodori	
Carciofi	Olive greche	Ravanelli	
Cimette di ravanelli	Olive nere	Tofu	
Mais bianco	Olive spagnole	Topinambur	
Zucca	Olive verdi		

Tab. Ortaggi

*Le lectine sono proteine naturali che aiutano le piante a crescere. Le lectine sono presenti in moltissimi alimenti, ma la quantità maggiore si trova in legumi e cereali, come anche nei latticini, nei frutti di mare e anche nelle solanacee.

MONTESILVANO CHE LAVORA

Marco Pomposo: banco salumi Conad Ardente

. Marco, quali sono le caratteristiche Del tuo banco salumi che ti differenziano?

R. In sequenza: la qualità, l'assortimento, la competenza e la professionalità, la cortesia e la disponibilità.

Per professionalità e disponibilità intendo che forniamo un servizio impeccabile accontentando tutte le richieste dei clienti e se il cliente non è soddisfatto del prodotto fornito, lo sostituiamo senza richiederne la prova. Per noi il cliente è sacro e va accontentato in tutte le sue richieste.

La competenza oggi è fondamentale: infatti non solo è necessario essere profondi conoscitori del prodotto che commercializziamo, ma a causa delle molteplici intolleranze alimentari presenti dobbiamo essere in grado di consigliare il giusto prodotto per ogni esigenza differente.

D. Mi fai qualche esempio della qualità e dell'assortimento del tuo banco?

R. Garantiamo l'assortimento e la qualità con il top della gamma disponibile con la li-

nea Sapori e dintorni. Ad esempio la mortadella, ottenuta con carne fresca e non congelata, per la quale la lavorazione è completamente differente e infatti la qualità ne risente. Il cotto Cuore mio di San Marino, prodotto con cosce destinate alla produzione dei DOP, è dotato di certificato di anallergia del Ministero della Sanità di San Marino; e ancora un cotto nazionale a marchio Conad alta qualità, mentre gli altri come il Gran Biscotto e il Parmacotto sono prodotti con cosce estere lavorate in Italia. Abbiamo anche i tagli a mano per crudi famosi come il Patanegra di Beiote a 48 mesi di stagionatura, il Toscano DOP, il Norcia IGP.

Per quanto riguarda i formaggi, abbiamo tutti i formaggi affinati con la linea di Beppi-



no Occelli, azienda piemontese; quelli della ditta l'Antica Cascina con formaggi affinati all'ulivo, al fieno, alla cera d'api, all'olio di lino; gorgonzola al cucchiaio; prodotti di bufala e di capra dop sia nazionali sia della linea Conad. Tra i prodotti di nicchia e di eccellenza dei produttori locali proponia-

mo il pecorino e la ricotta della ditta Del Proposto di Loreto Aprutino. Non mancano il grana, mai di stagionatura inferiore a 16 mesi, né il parmigiano reggiano con stagionatura mai inferiore a 22-24 mesi e fino a

D. Da quanti addetti è costituita la squa-

R. Siamo cinque, tutti di Montesilvano, e seguiamo una clientela molto esigente e affezionata.

D. Da quando curate questo banco?

R. Dall'apertura, a giugno 2014, lo staff è costituito sempre dagli stessi addetti, cosa che permette una formazione continua e una progressiva crescita verso la qualità





E' ORA DI DIRE BASTA!!!

Petizione "IL COMMERCIO DIMENTICATO"

Gentile collega,

i commercianti delle associazioni Commercianti Montesilvano Nel Cuore e Confesercenti da anni cercano di sollecitare gli amministratori comunali con incontri, iniziative e proposte. Purtroppo, a distanza di anni, abbiamo constatato che chi amministra la nostra città non crede nel potenziale che il commercio cittadino può esprimere: pertanto siamo arrivati, nostro malgrado, a dover dire «basta», ormai stanchi di essere presi in giro con promesse mai mantenute.

Basta con i cassonetti traboccanti nelle vie della città;

Basta con i cartelli e con le transenne pubblicitarie che oscurano le nostre insegne; Basta con le strade sfondate e con gli autotreni che attraversano tutti i giorni le vie principali facendo sussultare i pavimenti;

Basta con i parcheggi bui, sporchi e insicuri, ricettacolo di accattoni e tossicodipendenti di ogni etnia;

Basta con marciapiedi insudiciati da escrementi di cani, cartacce gettate dalle auto in corsa e ogni sorta di rifiuti, abbandonati nei pressi dei cassonetti;

Basta con le promesse di cartelli per turisti mai istallati; Basta con casermoni di cemento armato senza criterio;

Basta con marciapiedi in disfacimento;

Basta con lanterne al posto della pubblica illuminazione.

È finita l'epoca delle promesse, adesso vogliamo i fatti!

Se sei d'accordo con noi, firma questa petizione.









Storia del Liceo Scientifico di Montesilvano e dell'edificio che lo ospita

PRIMA PARTE

di Pasquale Sofi (già preside del Liceo Scientifico)

Adesso che i nuovi sedicenti padroni, in spregio a quanti si sono prodigati per anni, cancellando sacrifici, proteste e umiliazioni che loro non hanno MAI subito, si arrogano il potere di deciderne le sorti, e che in tale contesto definire poco opportuno il comportamento dei miei due ex collaboratori sarebbe riduttivo, l'edificio che ospita il Liceo Scientifico di Montesilvano si propone quale opera candidata a eterna incompiuta, considerato che, a tutt'oggi, non è stato ultimato nemmeno il primo dei tre lotti del progetto di costruzione.

Ma i responsabili di tale scempio ormai sono noti; e se quelli che avrebbero dovuto ergersi al rango di educatori fossero capaci di un esame di coscienza, avrebbero constatato di essere non idonei a svolgere tale ruolo.

Tornando al succitato progetto, questo prevedeva un corpo, predisposto a pettine, adibito ad aule e laboratori e comprensivo di uffici e biblioteca; le aule sarebbero state idonee per recepire 25 alunni, secondo i parametri del tempo; suppon-

go che l'ultimo adattamento del quarto livello abbia ampliato tale capienza, ormai di fatto incrementata. Questo - che avrebbe dovuto rappresentare il primo lotto - venne mutilato di un dente (una stecca di aule, una decina, degli uffici e della biblioteca) per mancanza di fondi al momento della seconda gara d'appalto che ha poi portato alla realizzazione dell'attuale sede del liceo. Da notare che, al momento, sia la biblioteca che gli uffici sono "arrangiati all'italiana maniera", per la fretta che attanaglia i politici, desiderosi di fregiarsi della gloria di tagliare nastri per poi abbandonare l'operato. E in provincia, di questi, ne possiamo annoverare diversi.

Il secondo lotto includeva un auditorium quale proseguimento della struttura secondo la linea ad arco, che il prato disegna a sinistra dell'ingresso e quella segnata dalla strada di accesso: così tracciate per lo scopo. Tale auditorium polifunzionale avrebbe dovuto rivestire un'importanza fondamentale per le innumerevoli potenzialità che avrebbe potuto esprimere, (almeno 10 volte superiori a quelle dell'auditorium del liceo "Da Vinci" di Pescara), con una parte interna approntata a sala mensa e con uno spogliatoio per le attività teatrali, che il liceo era ed è solito allestire. Non ultimo, avrebbe permesso lo svolgimento dell'assemblea d'Istituto, tanto agognata dagli studenti. Ma dell'auditorium si sono perse tutte le tracce, cancellate dai politici che si sono succeduti negli ultimi 8 -10 anni.

Infine, il terzo lotto era costituito dalla palestra, che avrebbe dovuto trovare ubicazione nel fronte destro dell'edificio, di fronte all'auditorium. A tal proposito, confondendo non poco le acque, si sente parlare di progetto di pattinodromo finanziato da fondi CONI o altre amenità similari, magari non adiacenti all'edificio esistente. La palestra doveva e deve essere una risorsa qualificata e qualificante con e per il territorio, in piena armonia con il resto della costruzione e non di certo un arrangiamento dequalificante quale una dependance esterna. Essa deve rispettare, nella sua costruzione, il progetto originario già aggiornato secondo i canoni antisismici.

All'uopo giova ricordare un aneddoto: al momento dell'accordo sul sito dove ubicare il Liceo, l'assessore Mario Delle Monache, intervenuto in rappresentanza del comune di Montesilvano, chiese e ottenne che il primo lotto fosse costituito dalla sola palestra, affinché questa non rimanesse incompiuta, come spesso succede nel nostro Paese, soprattutto nelle aree del centro sud. L'assessore era stato buon profeta di una storia che oggi stiamo vivendo, anche perché di quegli accordi (più volte reclamati) non è rimasta alcuna traccia.

Solitamente, volendo raccontare la storia di una scuola, si cerca di cominciare dalla data della sua istituzione; ma né agli atti della scuola né a quelli dell'ex Provveditorato agli Studi, oggi Ufficio Scolastico Provinciale, è possibile recuperare dei documenti che ne certifichino la genesi. Si può però affermare che il Liceo di



Montesilvano, ormai sembra certo, ebbe origine nei primi anni Settanta: comunque prima dell'anno scolastico 1973/74, probabilmente nel 72/73, oppure nell'anno scolastico precedente, come succursale del Liceo "Da Vinci" di Pescara, per poi passare, nell'anno della sua scissione (a. s. 1973/74), sotto la presidenza del neonato Liceo "Galilei". Le testimonianze della prof. Chiara Di Loreto e del prof. Mario Svizzero chiariscono e confermano tale ricostruzione. La prima, stimatissima docente di matematica, decana del Liceo per anni, afferma che il suo primo preside al Liceo di Montesilvano è stato il prof. Michele Petrarca, chiaro indicatore che la scuola madre, in quel tempo, era inequivocabilmente il Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" di Pescara. Significativa, per altri versi, è la testimonianza del prof. Mario Svizzero, docente di educazione fisica e primo vessillifero nella ancestrale richiesta di una nuova e dignitosa sede agli enti autarchici territoriali; egli ricorda che, nel suo primo anno di lavoro a Montesilvano (l'a.s. 1973/74), la sede del Liceo era condivisa con la scuola media "Troiano Delfico" in via d'Annunzio, e mentre i preadolescenti frequentavano il turno antimeridiano, i liceali impegnavano gli stessi locali nel pomeriggio. Il preside quell'anno era il prof. Benito

Dopo qualche anno, le classi liceali vennero trasferite in via Settembrini, dove la scuola raggiunse l'esorbitante numero di 15 classi, visti i tempi e considerata la sede

assolutamente non idonea: si trattava di appartamento a piano terra e garage! Nonostante le proteste e le manifestazioni il Liceo rimase in via Settembrini fino all'anno 1985, finché non fu trasferito nella sede di via Verrotti, ancora inidonea, ma senz'altro più dignitosa.

Ma tornando alla storia dell'edificio, quella della sede è un'autentica telenovela che non depone proprio a favore dei politici del tempo; è facile immaginare che a Montesilvano, negli anni Settanta, i siti più appetibili non potevano essere destinati alla pubblica utilità ma, in primis, asserviti agli interessi dei costruttori privati: le vicende storiche di Montesilvano testimoniano tutto

ciò facilmente

Sono questi i tempi della cosiddetta scuola multiopzionale, una scuola da costruire e che avrebbe dovuto ospitare le scuole superiori di Montesilvano: all'epoca, l'Istituto Tecnico Commerciale e il Liceo Scientifico, che, come si ricordava, venne prima istituito come sezione staccata del liceo "Da Vinci" e, in seguito, del liceo "Galilei" di Pescara. Per lo scopo, venne investita del compito della progettazione una equipe di tecnici guidati dall'ing. Antonio Bellizzotti di Pescara, il cui lavoro si protrasse per qualche anno, un periodo sufficiente per consentire il defilarsi dell'Amministrazione Provinciale committente, salvo poi, vent'anni dopo,

> ricucire con gli stessi tecnici, per trasferire quel lavoro nel progetto del Liceo che oggi esiste ed è, o dovrebbe essere, in fieri. Molto probabilmente per sanare un contenzioso in atto. La prima soluzione per il sito della neo costruenda scuola venne individuata nei pressi dell'attuale via Cavallotti, nelle vicinanze di un'area oggi utilizzata per il parcheggio dei camion, ma ben presto il sito venne dichiarato inidoneo in quanto area golenale e quindi la scelta venne orientata in quella zona dove oggi sorge

Porto Allegro (zona allora nota con la sigla PP1), e che trovò subito l'approvazione della commissione all'uopo costituita dal Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche.

Poco tempo dopo, però, inspiegabilmente venne decentrata dall'amministrazione locale in un'area inidonea, al punto che l'ufficiale sanitario pro tempore di Monnitario. Tuttavia, progetto provinciale e delibera comunale proseguirono l'iter speditamente, per l'arroganza di chi a quel tempo, poco o niente curandosi dei pareri tecnici, pensava di essere sufficientemente protetto politicamente da non temere ritorsioni da parte di alcuno, Corte dei Conti compresa. La scuola, quindi, trovava una sua destinazione in posizione periferica (alta vestina), poco distante sia da una discarica che dall'autostrada mentre, contestualmente, l'Amministrazione Provinciale provvedeva ad accendere un mutuo per finanziarne la costruzione.

Nel mentre, il personale della scuola, del tutto ignaro di tali disegni, continuava a chiedere un sito verso la parte sud della città, anche per frenare l'esodo degli studenti montesilvanesi verso i licei di Pescara.

Ci si trovava, insomma, in una apparente situazione operativa, ma la storia infinita del liceo di Montesilvano avrebbe riservato ancora non poche sorprese negli anni successivi.

Correvano i primi anni Novanta e lo scrivente, trasferito da Erba (CO) all'Istituto Magistrale "Bertrando Spaventa" di Città S. Angelo, trovava anche una sede annessa di Liceo Scientifico a Montesilvano. La situazione si presentava seriamente preoccupante, con la scuola madre povera di studenti (intorno a 200 circa) e la sede annessa arrangiata alla meno peggio, in una palazzina privata, con una scala pericolosissima e un'aula nel sottotetto; un vecchio televisore e un videoregistratore erano gli unici supporti didattici. Uno stanzone al piano seminterrato molto spesso allagato e un campetto esterno servivano per l'attività di educazione fisica (con tanto di proteste da parte dei vicini) e completavano il quadro. Già da

dendo l'individuazione di un'area di tre ettari, per costruirci una scuola dove trasferire il Liceo. Cominciarono, così, miei viavai e le mie interlocuzioni con la Provincia, ma nessuno faceva cenno al fatto che si stava lavorando ormai da quasi vent'anni a una scuola che era da costruire, con l'idea che avrebbe dovuto ospitare le scuole superiori della città, in un luogo assolutamente inidoneo e sul quale si stava procedendo a un esproprio per ben tre ettari e mezzo di terreno. Al contempo, per l'Istituto tecnico di Montesilvano si stava avviando una gara per la soluzione definitiva della sua sede, sganciandolo di fatto dalla scuola chiamata "multiopzionale".

Ometto di descrivere quale arroganza e sussiego ci toccava sopportare, ogniqualvolta si doveva incontrare il politico di turno. I miei accompagnatori erano soprattutto il prof. Mario Svizzero, storico addetto alla vigilanza della scuola, credo fin dai primi anni della sua istituzione, e occasionalmente altri docenti o anche genitori. Meno gradita e pertanto la più maltrattata, ovviamente, era la presenza del duo Sofi - Svizzero.

E fu quasi per caso che in Provincia, un giorno, alcuni funzionari rivelarono, in mia presenza, che la futura sede per il Liceo a Montesilvano era stata individuata nei pressi di una discarica e in prossimità dell'autostrada!!! Da quel momento, accanto alle monotone e sterili richieste, cominciarono a prendere corpo minacce di denunce, finché l'indecente ubicazione venne rimossa, grazie all'intervento congiunto del vicepresidente pro tempore della provincia Antonio Corneli e del sindaco di Montesilvano Paolo Di Blasio: si era nel 1995. Dopo la revoca arrivano proposte di nuovi siti che, per tanti motivi e da subito, si rivelano inidonei. Tra questi, anche quello che oggi ospita il Liceo, già escluso dalla gara precedente per l'Istituto Tecnico, a causa del suo terreno acquitrinoso e per tale motivo oggetto di contenzioso tra la proprietà e l'Amministrazione Comunale. Ovviamente, non mancarono pressioni per accettare l'ubicazione che avrebbe eliminato l'oggetto del contendere tra la detta Amministrazione e i privati.

Quelli, i primi anni Novanta, furono anni di scontri e tensioni: mentre, da un lato, era difficile tenere a bada gli studenti che avrebbero voluto dare l'assalto alla Provincia, al contempo, era un'impresa titanica procedere, con sforzi non indifferenti, per cercare di colmare il gap formativo con gli altri licei della provincia, provando a elevare la qualità del servizio. Gli insegnanti facevano di una esasperata autoreferenzialità il loro credo e si rivelavano, al contempo, refrattari a modelli didattici innovativi, al contrario dei colleghi della scuola madre a Città S. Angelo che, didatticamente, raggiungevano livelli di qualità difficilmente riscontrabili, in quel tempo, in provincia e non solo.



tesilvano, dott. Amerigo Di Michele, componente della commissione suddetta, si rifiutò di scendere dall'automobile, quando lo portarono a esaminare il nuovo sito.

Il dott. Antonio Di Paolo, funzionario del Provveditorato agli studi di Pescara, altro componente della commissione, si allineò alle posizioni dell'ufficiale saun paio d'anni il Liceo da succursale del "Galilei" di Pescara era diventato scuola annessa all'Istituto Magistrale "Bertrando Spaventa" di Città S. Angelo proprio per consentire la sopravvivenza del vecchio e glorioso istituto. Arrivando dal nord, dove tutto è meno complicato, ingenuamente, subito mi premurai di scrivere all'Amministrazione Provinciale, chie-





Ricci Assicurazioni srl Agenzia Generale di Montesilvano Viale Europa, 21/b 65015 Montesilvano (Pe) Tel. 085.4492527 Fax 085.4457707

www.gruppoitas.it



Rubrica: Abruzzo a Tavola

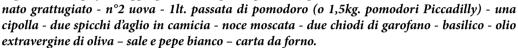
Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Il Carnevale è una festa tipica dei paesi a tradizione cattolica. È caratterizzata da festeggiamenti dove è d'uso il mascheramento e dominano elementi giocosi, fantasiosi e burleschi. La parola carnevale deriva dal latino carnem levare (eliminare la car-

ne) poiché indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di Carnevale (Martedì grasso) subito prima del periodo di astinenza e digiuno che caratterizza la Quaresima. Per cui in questo periodo dell'anno era abitudine, nella mia famiglia profondamente cattolica, fare penitenza evitando il consumo di carni. In questo numero di febbraio vi propongo un primo piatto tipico, gustoso e appetitoso, adattato al periodo quaresimale.

Rotolo di patate con ripieno a sorpresa

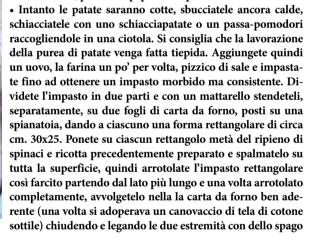
Ingredienti per quattro persone: 1kg. patate rosse - 300/400gr. farina 0 grano tenero - 700gr. spinaci puliti - 500gr. ricotta di pecora - 200gr. formaggio pecorino (o parmigiano) stagio-



Realizzazione

- In una pignatta versate quattro cucchiai olio d'oliva e portate a temperatura a fuoco moderato, aggiungete quindi lo spicchio d'aglio in camicia, la cipolla nella quale avrete infilzato i due chiodi di garofano e fate soffriggere per qualche minuto. Quindi versate la passata di pomodoro e fate cuocere a fuoco basso per 90 minuti aggiungendo sale quanto basta. Continuate la cottura mescolando di tanto in tanto, aggiungete quattro foglie di basilico. Evitate che la salsa si addensi troppo.
- In contemporanea, dopo aver lavato le patate, immergetele intere con la buccia in una pentola con abbondante acqua fredda, raggiunta l'ebollizione, fate cuocere per circa 20/30 minuti secondo la loro grandezza. La cottura deve essere effettuata a fuoco moderato per evitare che la buccia si spacchi e che quindi la patata si impregni d'acqua. Per sincerarsi del grado di cottura delle patate basta infilzare la patata con una forchetta e se non si sente resistenza fino al centro la cottura è raggiunta.
- · Nel frattempo preparare gli spinaci, dopo averli ben lavati, poneteli in una pignatta sul fuoco con uno spicchio di aglio in camicia, fate cuocere per una decina di minuti fino a quando non saranno ben cotti. Scolateli e strizzateli con le mani per evitare che rilascino acqua di vegetazione. Una volta raffreddati tritate gli spinaci aiutandovi con una mezza luna o con un frullatore. Unite agli spinaci tritati la ricotta, un uovo battuto

insieme ad abbondante formaggio pecorino, grattugiata di noce moscata, pizzico di pepe e sale quanto basta.





- Cuocete il rotolo così confezionato in un tegame piano con acqua salata in ebollizione per circa 30 minuti (servitevi di un tegame che permetta che il rotolo sia ricoperto di acqua durante la cottura).
- · A cottura togliete il rotolo dall'acqua, con cautela per non farlo rompere, e ponetelo a raffreddare su un tagliere. Quando sarà ben raffreddato, tagliatelo a fette spesse un centimetro circa. In una pirofila versate sul fondo un mestolo di salsa di pomodoro precedentemente preparato, sistemate le fette una accanto all'altra sovrapponendole leggermente, conditele in superficie con un mestolo di salsa di pomodoro e generosa spolverata di formaggio pecorino grattugiato.
- Mettete la pirofila a gratinare in forno preriscaldato a 180/200 gradi per circa 20 minuti fino a che non si formerà una leggera crosticina. Servite direttamente dalla pirofila e impiattate con l'attenzione di non rompere le fette.

Ben si accompagna con un corposo Montepulciano d'Abruzzo

NB. Il ripieno di questo gnocco gigante può essere arricchito nell'impasto della farcitura con prosciutto cotto o della salsiccia di carne di maiale sbriciolata. Gli spinaci possono essere sostituiti da cicoria o bieta e la salsa di pomodoro essere arricchita con del

Altra variante usare come farcitura ricotta e carciofi o funghi trifolati, salsiccia sbriciolata il tutto condito con della besciamella e formaggi fusi.

> Supplemento al n° 2 del 2018 de LACERBA Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996

Registro stampa anno 1996 n°21 Direttore responsabile: Berardo Lupacchini

Editore: Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)

IL SORPASSO

Diretto da : Mauro De Flaviis

Redazione: Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Nicola Palmieri, Matteo Savignano, Camillo Chiarieri, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Gisella Orsini, Fabio Camplone, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Serena Fugazzi, Alessandro Fagnani, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Letizia Santomo, Erminia Mantini, Andrea Giammaruco, Simona Speziale,

> Vignette a cura di Freccia: Foto ed immagini a cura di Aldo e Francesco Santullo

Stampa: SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano

Rubrica: Saper Vivere di Maria Letizia Santomo

Il brunch e come servirlo

Wedding, event e party planner a Pescara

Appassionata di mise en place e arte del ricevere. marialetiziasantomo@gmail.com

Brunch" è una di quelle "parole macedonia": unisce infatti i due termini inglesi breakfast (colazione) e lunch (pranzo) e va a indicare un pasto che è una via di mezzo tra la colazione e il pranzo, sia per l'orario a cui viene servito, sia per la commistione tra cibi dolci e salati che lo contraddistingue.

Particolarmente diffusa nei paesi anglosassoni, ma ormai conosciutissima anche nell'Europa continentale, la consuetudine del brunch ha origini controverse: per qualcuno nasce a metà '800 nelle ville inglesi in cui venivano organizzati grandi buffet dopo le battute di caccia, per altri, invece, nasce a cavallo tra gli anni '60 e '70 nei prestigiosi alberghi americani, per venire incontro alle esigenze degli ospiti più viziati e viziosi che tiravano tardi nel weekend e si svegliavano la domenica a quell'orario in cui è ormai tardi per la colazione ma ancora presto per il pranzo. Il room service serviva quindi in camera di questi ospiti un piccolo pasto composto sia di preparazioni dolci (muffin, pancake, frutta, etc) sia di salato (uova e bacon, salmone, sandwich, bagel, salsicce, etc), il tutto annaffiato da massicce dosi di caffè fumante, tè, cappuccino e succhi

Oggi il brunch è ormai "sdoganato" anche in Italia e sempre di più sono i locali che lo servono, soprattutto nei weekend, quando le persone hanno più tempo a disposizione per rilassarsi e magari si svegliano più tardi.

Rispetto al pranzo, il brunch inizia un po' prima (di solito tra le 11:30 e le 13:00) ed è caratterizzato da un contesto più informale. Soprattutto la formula a buffet dà infatti modo ai partecipanti di servirsi da soli secondo i propri gusti e tempi e di

scegliere nella massima libertà il proprio percorso gustativo.

Se state cercando un'idea diversa per celebrare un'occasione in maniera originale, il brunch potrebbe essere ciò che fa al caso vostro.

Ispiratevi ai buffet della colazione negli alberghi e mixate dolce e salato: i pancake accanto alle uova strapazzate, i muffin e subito dopo i bagel col salmone, ciotole di yogurt vicino ai sandwich, salumi e formaggi a fare da contraltare ai brownies, le frittatine, la cheesecake e via dicendo secondo ciò che più vi piace e che i vostri ospiti apprezzano.

Il mio consiglio è quello di puntare principalmente su ricette di provenienza anglosassone, ma potete anche italianizzare il tutto inserendo pizzette, arrosti e piatti della tradizione. Trovo molto comode, nelle occasioni "in piedi", le monoporzioni ma si può anche inserire un grande piatto centrale con una pietanza da sporzionare al momento: potrebbe essere uno sformato o una lasagna, ad esempio.

Per ciò che concerne lo styling, vista la ricchezza del buffet, io rimarrei sul semplice per quanto riguarda la decorazione, basta solo un vaso di fiori freschi, e userei piatti di carta colorati o anche di ceramica ma non tutti dello stesso servizio, per creare un effetto mix&match che richiama un po' quello del buffet dolce e

Infine, evitate di mettere sul buffet i cartoni in tetra pack dei succhi di frutta e scaraffate tutto per avere un colpo d'occhio più ordinato.

Il resto, vedrete, lo farà l'atmosfera conviviale e rilassata che si creerà tra i partecipanti.







Chi Eravamo

ENRICO DI CENSO

di Erminia Mantini

Negli anni Cinquanta Montesilvano ebbe una sezione di Scuola Media, succursale della Tinozzi di Pescara, ubicata in una delle case dei Delfico, lungo via Silvio Spaventa. Alcuni che andavano all'Istituto Ravasco tornarono in paese e molti che avevano interrotto, ripresero gli studi. I ragazzi che già si conoscevano tutti per i giochi nella "piazzetta", si ritrovarono sui banchi di scuola: Piergiorgio, Vitaliano, Argentina, Pierdante, Gianfranco, Teresa, Gianna. Qualche anno dopo, su via D'Annunzio, si aprì la Scuola di Avviamento Professionale,di cui fu acceso promotore e Segretario Enrico Di Censo, sotto la direzione della Preside Romilde Pannunzio,con i mitici bidelli Millo e Schino. Poi, quando nel '63 fu istituita la Scuola Media Unificata, Enrico ne divenne il Segretario e vi restò per quarant'anni, fino alla pensione. La sua competenza professionale era nota nell'intera provincia di Pescara e non ci fu segretario che non l'abbia interpellato almeno una volta per l'interpretazione di norme, circolari e decreti e le relative applicazioni. Alcuni andavano anche a casa sua per risolvere dubbi e contraddizioni. Era, infatti, uno studioso rigoroso delle norme e costruì negli anni una preparazione tale, che gli consentiva di individuare scuciture utili a dare una mano al prossimo. Sono tanti in città a provare gratitudine per Enrico, che indirizzava e consigliava i precari a trovare la strada giusta per un lavoro stabile, gli adulti che necessitavano della licenza media per aprire un'attività, a frequentare le scuole serali;

e alle parole faceva seguire i fatti, poiché li agevolava, sbrigando tutte le pratiche burocratiche necessarie. Si immedesimava nei problemi di ciascuno, come fosse il suo e cercava di incoraggiare a trovare la migliore soluzione possibile. Era stimato da tutti per serietà, moralità,competenza. Un comportamento respirato in famiglia: secondogenito di undici figli, che mamma Crocilde e papà Alberto hanno responsabilizzato, con affetto e rigore; con il negozio, la trattoria da portare avanti e i numerosi fratelli, bisognava rimboccarsi le maniche, essere pronti a tutte le emergenze ed imparare a sfaccendare e, soprattutto, a cucinare.

Prima della guerra, compì i suoi primi studi a Roma, come decidevano allora le famiglie benestanti; poi li proseguì a Pescara, da interno, presso il Collegio Aterno, infine all'Istituto Acerbo, dove si diplomò ragioniere. La sua infanzia fu segnata dalla guerra: sfollati come tanti a Collecorvino, accompagnava il padre nelle sortite a Montesilvano, per rifornirsi di cibarie. Raccontava spesso alcuni episodi, uno in particolare. Un giorno dei soldati tedeschi entrarono nella casa dove erano ospitati e chiesero come mai suo padre non fosse in guerra. La giustificazione dell'esonero per famiglia numerosa non sembrò soddisfare, e, armi alla mano, volevano portarsi via il padre. La mamma implorava pietà, mostrando e stringendo a sé i suoi piccoli, mentre la battagliera nonna Anna nascondeva sotto il grande grembiule il coltellaccio, che avrebbe usato al bisogno. Miracolosamente il padrone di casa tirò fuori un fiasco di vino e una fisarmonica: bevvero, si ubriacarono, ballarono e la tragedia fu evitata, ma le sensazioni provate si sedimentarono dentro di lui.

Serio, professionale, preparatissimo, era apprezzato e benvoluto per l'incomparabile integrità morale e una coerenza senza eccezioni. Orgoglioso e un po' introverso, non lasciava trapelare la sua pasta d'uomo, forse per un eccesso di pudore. "Faceva difficoltà anche a darci

una carezza – racconta visibilmente commosso il primogenito Alberto – e questo ci procurava sofferenza, finché eravamo piccoli e adolescenti. Solo più tardi, soprattutto quando anche noi stavamo compiendo il percorso di genitori, scoprimmo la grande ricchezza interiore di papà. Un uomo più che onesto, direi trasparente, capace di dare senza mai pretendere nulla in cambio, disponibile a sopportare qualunque sacrificio per noi figli. Attraverso l'esempio, da lui abbiamo interiorizzato il rispetto delle regole, la lealtà nel rapporto con gli altri, la memoria dell'aiuto ricevuto attraverso la gratitudine".

Nel '60 Enrico si era infatti sposato con Gianna Di Censo: i loro tre figli Alberto, Giordano e Carla sono pienamente realizzati nella strada intrapresa ed Enrico li ha sempre consigliati e agevolati, senza dirigere in alcun modo la loro esistenza, aiutandoli a valorizzare i personali talenti. Durante i primi anni di matrimonio, dava una mano a Giampiero a portare la contabilità del mobilificio Di Giacomo e impartiva anche lezioni di francese e d'inglese. Dopo la morte della madre, si legò moltissimo alla sorella Teresa: si scoprirono a vicenda diventando punto di riferimento l'uno per l'altro. Con il cognato Pasqualino Cavicchia condivideva, invece, le lunghe ore trascorse al mare, seduti tra le onde a scovare telline: se ne riempivano bottiglie intere tra simpatiche conversazioni e inevitabili sfottò. Enrico poi trasformava il pescato in piatti dal sapore ineguagliabile. Infatti egli era un cuoco appassionato, soprattutto di pesce. Era lui a cucinare nelle ricorrenti cene organizzate nella taverna di Vittorio Agostinone, suo amico fraterno; ai gustatori fissi, Carlo Mastrangelo, Nino Volpe e Manfredo Piattella,

> se ne aggiungevano altri di volta in volta. Anche i figli e i nipoti adoravano i suoi piatti di pesce, le sue melanzane alla parmigiana. Il nipote Mattia, già portato per l'arte culinaria, scendeva dal nonno mentre cucinava e osservava quei particolari che fanno la differenza: ora è Mattia a preparare cene gustosissime per familiari ed amici. Enrico amava anche la coltivazione dei campi: inizialmente aveva affittato un casolare a Collecorvino, poi l'amico Vittorio gli affidò un piccolo appezzamento alla Colonnetta e lì trascorreva ore felici. Seminava e piantava di tutto ed elargiva sani prodotti a parenti

ed amici, soprattutto ceste di frutta profumata. Poi,nel tardo pomeriggio come tutti, andava in piazza del municipio, la pera; nella cerchia di amici si parlava delle vicende di Montesilvano e, naturalmente, di politica. Il desiderio di dare uno scossone alla vecchia Democrazia Cristiana prendeva sempre più corpo e culminò nella formazione di una lista civica, il Rinnovamento Democratico Cittadino, di cui Enrico fu fervido promotore. Il successo ottenuto convinse il gruppo dei benpensanti ad appoggiarsi ad una struttura partitica, quella del Partito Repubblicano, allora guidato da Pernini. Fu eletto sindaco Vittorio Agostinone ed Enrico fu nominato Presidente della Commissione Edilizia. Era il '75,nel pieno del boom economico, con inevitabili interessi in campo, fortemente concorrenziali: la rettitudine di Enrico e la totale estraneità al più piccolo compromesso lo spinsero ad abbandonare l'incarico.

<La morte del carissimo Vittorio lo rese cupo; si era immalinconito, si capiva che pensava alla morte> racconta la sorella Teresa <ed è morto come desiderava, senza infastidire nessuno, nel sonno>. E Gianna riferisce che ogni Natale il Direttore Didattico Bini inviava gli auguri, indirizzando puntualmente la busta al Segretario dei Segretari.





etta più conosciuta e ambita sulla faccia della terra.





GIÀ VISTI,MAI VISTI E... DA RIVEDERE. OGNI MESE I TEMA X 4 FILM. di MIKA

ITALIANI DA OSCAR

Non è un caso che l'Italia con i suoi film italiani sia, da sempre, la nazione straniera più premiata dall'Academy Awards. Ha concorso all'Oscar con ben 27 film nominati, portando a casa per ben 13 volte l'ambita statuetta per miglior film straniero. Dunque, avvicinandosi la novantesima notte degli Oscar del prossimo 4 marzo, la candidatura tra i miglior film di quest'anno ottenuta da Luca Guadagnino per *Chiamami col tuo nome* è una buona scusa per ripercorrere a ritroso quattro gloriose e indimenticabili pellicole insignite con la statu-

NCINI CONTROL PARTIES

IERI, OGGI, DOMANI (ITA/FRA,1963) Regia di Vittorio De Sica, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Aldo Giuffrè. Note: procurò a De Sica il terzo dei suoi quattro Oscar conquistati in carriera.

Con tre episodi e con tre soggetti scritti da Eduardo De Filippo, Alberto Moravia e Cesare Zavattini, in cui son protagonisti tre personaggi di donna tagliati su misura per la Loren e ambientati negli scorci di tre grandi città italiane - Napoli, Milano e Roma- è decisamente un film "cartolina", studiato per un pubblico internazionale. Mettici poi un cast tecnico che riunisce nomi eccellenti del cinema italiano - Giuseppe Rotunno per la fotografia, Enzo Frigerio con le sue scenografie, i costumi di Paolo Tosi e le musiche di Armando Trovajoli - due attori amatissimi dal pubblico d'oltreoceano e l'Oscar per De Sica è un gioco da ragazzi. Il film ha infatti lasciato un segno indelebile nell'immaginar-

io cinematografico con lo spogliarello di Mara - Sophia Loren - davanti a un ululante Augusto Rusconi- Marcello Mastroianni. La scena è diventata un cult tanto che fu rigirata nel 1994, con i medesimi attori (ma con un finale differente) nel film Prêt-à-porter di Robert Alman.



AMARCORD (ITA,1973) Regia di Federico Fellini, scritto da Fellini e Tonino Guerra, con Pupella Maggio, Armando Brancia, Ciccio Ingrassia, Nando Orfei. Riconoscimenti: David di Donatello nel 1974 per miglior film e miglior regia. Nastro d'Argento nel 1974 per miglior regia, soggetto e sceneggiatura. Oscar per miglior film straniero nel 1975.

Girato in una Rimini degli anni Trenta ricostruita a Cinecittà così come Fellini la ricordava e la sognava. È il più autobiografico dei suoi film in cui mette in scena, attraverso il ricordo nostalgico, il suo paese, la giovinezza, gli amici e un circo di sfaccettature umane che segnano, ancora una volta, la peculiarità del regista di portare sullo schermo una coralità ricchissima di luoghi, aneddoti, personaggi, suggestioni e malinconie difficili da scordare. È una pellicola che fissa e veicola l'immortalità nel ricordo e si consacra immortale a livello mondiale perché

carica e intrisa di temi e figure poetiche e universali che battono il passare del tempo e l'annebbiarsi della memoria. Anche in questo caso il cast tecnico è d'eccellenza: Giuseppe Rotunno direttore della fotografia, musiche di Nino Rota, scenografia e costumi di Danilo Donati.



NUOVO CINEMA PARADISO (ITA/Fra, 1988) Scritto e diretto da Giuseppe Tornatore, con Philippe Noiret, Salvatore Cascio, Leo Gullotta, Agnese Nano. Riconoscimenti: Oscar e Golden Globe nel 1990 per miglior film straniero.

E uno di quei casi di cinema che parla di cinema. Che parla della passione per questa arte attraverso una storia di crescita, di abbandono e di ritorno - narrata in flashback - sullo sfondo di una Sicilia assolata e arcaica. Qui, in un piccolissimo paese il Nuovo Cinema Paradiso è un luogo magico per i personaggi che lo popolano. È un luogo di evasione, di incontri e di formazione, dove il parroco ordina ad Alfredo - interpretato da Philippe Noiret- di tagliare dalle pellicole gli scandalosi baci da film mentre sullo schermo prendono vita le vite solo sognate dagli abitanti di Giancaldo. È uno di quei film che appena distribuito in Italia fu un clamoroso

insuccesso al botteghino. Solo dopo aver vinto l'Oscar - sebbene con una versione "internazionale" sforbiciata di ben 32 minuti- rientrato in patria da vincitore fu accolto finalmente da critica e pubblico. Iconica è diventata la sequenza dei baci cinematografici assieme al l'indimenticabile colonna sonora del maestro Morricone.



LA VITA È BELLA (ITA, 1997) Regia di Roberto Benigni, scritto da Benigni e Vincenzo Cerami, con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi, Giorgio Cantarini. Note: primo tra i film Italiani a essere candidato contemporaneamente nella categoria miglior film e miglior film straniero vinse l'Oscar in quest'ultima e consacrò Benigni come miglior attore e Nicola Piovani per la colonna sonora agli Oscar del 1999.

È un film speciale. Perché ha la capacità di raccontare come fosse una fiaba una delle pagine più cupe e drammatiche della storia del '900. Perché con infantile leggerezza e attraverso lo sguardo di un bambino carica di poesia drammatica la deportazione, i campi di concentramento e i crimini contro l'umanità - tematiche che storicamente spostano con facilità i voti della giuria dell'Academy- come mai nessuno aveva fatto, con un gioco di poetici ed indelebili

contrasti. Fu incontenibile l'entusiasmo di pubblico e critica all'uscita del film. Fu incontenibile Benigni quella notte del 21 marzo 1999 quando saltellando tra le poltrone del Kodak Theater ricevette l'Oscar dalla Sophia nazionale. È un film alla Benigni: poco cinematografico, ricco di espedienti e trovate inverosimili, con una struttura narrativa banale, resta tuttavia un film speciale per l'incontenibile massaggio di vitalità che trasmette e che lo ha consacrato nella storia del cinema.

Seguite la rubrica Spaghetti Loft Cine Forum anche sulla pagina www.facebook.com/spaghettiloftcineforum, dove, assieme ai film scelti ogni mese per il giornale Il Sorpasso, troverete anche molti altri contenuti per

POESIA L'angolo della poesia a cura di Gennaro Passerini



Nel numero di febbraio 2018 torno a promuovere i versi di contemplazione attiva della natura volta a cogliere l'imperscrutabile immediatezza del fenomeno, di Palma Crea Cappuccilli. Dalla raccolta Conus Magus edizione Di Felice vi propongo, letta dal prof. Raffaele Simoncini, la poesia "Pioggia" premiata al Concorso Internazionale di Poesia e Pittura Città di Roseto e Montepagano.

Pioggia

Son tutti uguali i giorni, a volte più uguali non narrano la trama di una felice fuga. Nulla di insolente strappa le pagine, nessun dispaccio inebriante a frantumare il battere delle ore inesorabili, del tempo.

Non ci sono voli questa sera sogni possibili o squilibri di realtà tenuti in serbo dal destino come ordalia di incosciente speranza.

Solo nel crepitio delle gocce d'argento impazzisce incauto il pensiero e nell'abbraccio tenebroso aspetta che spiova e in qualche modo nude appaiano le stelle.

Esistono, a volte, voli inebrianti, nei quali siamo soliti relegare i nostri sogni impossibili, quei desideri, quelle passioni, quelle emozioni che rappresentano squilibri di realtà, inopinate modulazioni di un caotico sovrapporsi di speranze senza esito. D'altra parte, la vita è contrassegnata di incosciente speranza, di una proiezione in una felice fuga, soprattutto quando i giorni scorrono tutti uguali, a volte più uguali. La pioggia, metafora plurisemantica, si trasforma in una coltre plumbea, grigia, opprimente, e nulla sembra frantumare il battere delle ore inesorabili. La pioggia, tuttavia, con quel suo abbraccio tenebroso, non preclude spiragli per il folle riemergere di una irrazionale, atemporale dimensione dello spirito. Quando il pensiero, nel suo sprigionarsi incauto - novello Icaro dalle ali fragili - si libera dell'opprimente, asfissiante angustia dell'abbraccio tenebroso della pioggia, come per incanto le gocce si trasformano nel colore argento delle fiabe infantili: lo spiovere, novella fata turchina dall'invisibile bacchetta magica, interrompe il tempo che non ammette trame fantastiche, e la natura, fresca, rorida, materna, riconsegna, al dilatarsi delle emozioni, la vivacità di sentieri inesplorati. Il cielo, come per incanto, alza il suo sipario e, pian piano, lo spettacolo di un cielo stellato si rende visibile agli occhi indiscreti dello spettatore estasiato. La notte stellata, meravigliosamente cantata da Leopardi ne Le ricordanze o dipinta da Van Gogh, nella sua inimitabile e miracolosa *Pioggia di stelle*, è così la toccante, *nuda* fuga verso la quiete agognata, è l'istante della intuizione di una fragile, ma inimitabile pace interiore.

RACCONTO A PUNTATE **QUAGGIÙ IL CIELO** È PIÙ VICINO

di Emilio Pirraglia

Parte ottava di dieci Manuel Sanchez

Dindefelo, finalmente! Un piccolo villaggio recintato, costituito da sette o otto capanne circolari, in muratura, attorno ad un grosso patio, coperto da una tettoia di paglia. Sotto la tettoia stava un uomo sulla cinquantina, seduto ad un tavolo che armeggiava con un pezzo di legno ed un coltello. Il tipo era calvo e alzando la testa per osservare i suoi ospiti mostrò un doppio mento pronunciato. Grosse guance gli ornavano la faccia e la pancia prominente spingeva contro i bottoni di una camicia di lino lilla che una volta doveva essere della sua misura. Alla vista dei tre uomini (Alex, il sergente e Paco l'autista) poggiò il pezzo di legno che stava intagliando sul tavolo e fece un sorriso, prima di alzarsi. Porse la mano a tutti e tre: «Buongiorno, sono Manuel Sanchez e vi aspettavo», dichiarò con voce profonda e cordiale. Lì invitò a sedersi con lui al tavolo. Chiamò con la mano un armadio di centoventi chili, nero come la pece, con una buffa maglietta rossa, gli chiese di portare tre birre gelate, Alex si passò la lingua sulle labbra, non ricordava da quanto non beveva una birra. «Paco mi ha detto che voleva presentarmi due persone che potevano aiutarci nel nostro lavoro». Continuò Manuel a bruciapelo. Il sergente sorrise e si accomodò meglio sulla sedia: «le notizie corrono veloci!». «Qui non è facile. - Scosse la testa l'uomo corpulento. - Ora passo le mie giornate ad intagliare pezzi di legno, cercando di imparare da questi africani. Per costruire tutto questo non è stato facile. - Continuò facendo girare l'indice in circolo. Qui abbiamo corrente elettrica, un pozzo di acqua che non si è mai seccato e un lavabo accanto ad ogni capanna. Ci vivono una ventina di uomini in tutto e lavorano tutti per me». Si appoggiò alla sedia e si indicò con il pollice tenendo il pugno chiuso. «Chi viene da me ha il pane assicurato e può mettere da parte qualche soldo per comprarsi una capra dopo solo due mesi di lavoro, quando un manovale qui ci mette due anni». «Pensavamo in due mesi di poter comprare qualcosa in più di una capra». Lo apostrofò il sergente con un sorriso. L'uomo lo guardò incrociando le mani sulla pancia prominente; storse il muso. «So che voi non vi accontentate. Siete bianchi, come me, sapete come si vive». Paco guardava ora il suo capo ora gli ospiti, con un fiero sorriso sulla faccia, l'uomo con la maglietta rossa, invece, se ne stava in un angolo a guardarli con gli occhi semichiusi. «Per questo ho un lavoro per voi, che può fare solo un uomo bianco come si deve. Io ormai sono stanco e voi cadete a fagiolo. Se affidassi questa attività ad un nero, quello farebbe due cose, o farsi accoppare per strada da qualche americano dalla pistola facile, o spendere tutto l'oro per comprarsi una moto del cazzo, o una o due mogli. I bianchi invece, pensano, sono affidabili e sanno come lavorare in modo da costruirsi un futuro». Alex ed il sergente si guardarono, cercando di intendersi con gli occhi. Si erano trovati di fronte una persona diretta come non se l'aspettavano, che li trattava già da collaboratori. «Aspetta un momento. - Continuò il sergente alzando le mani. - Tu non ci



conosci e già parli di affidarci compiti importanti da quello che mi sembra di capire». Manuel si alzò in piedi lentamente, mise le mani dietro la schiena e andò verso l'ingresso del patio, guardando il suo villaggio recintato da mura in mattoni. «Voi mi sembrate tipi che sono disposti ad affrontare qualche rischio se siete arrivati fin qua. Il lavoro che vi offro ha qualche rischio per voi, più che per me. Io conosco questa terra, sono quindici anni che ci vivo. Fare il furbo con me vuol dire fare una cosa di cui poi non potersi vantare». Si voltò di nuovo verso i suoi ospiti, guardando prima il sergente e poi Alex, che sorrise. «Ho dell'oro e vorrei vendervelo» concluse a bruciapelo il proprietario del villaggio. I due si accomodarono meglio sulla sedia, Alex scosse leggermente la testa, e poco convinto: «beh, la nostra idea in realtà era fare dell'oro per poi rivenderlo». Manuel Sanchez gli sorrise, come si sorride ad un bambino che ha detto una sciocchezza. «Non durereste una settimana. Qui c'è una quantità di tagliagole, spagnoli, americani, francesi, italiani, tedeschi. Tutti pronti ad incularsi l'uno con l'altro per il prezioso metallo giallo, mentre le grosse compagnie fanno fortuna. Io mi sono ricavato il mio spazio quando ancora c'era la possibilità». «Quale sarebbe la proposta?». Tagliò corto il sergente. «Io vi venderò dell'oro, diciamo ad un dieci per cento del prezzo inferiore a quello di mercato. Voi lo porterete a Dakar, a chi dico io, che vi darà il cento per cento del prezzo. In questo modo, voi farete un dieci per cento di guadagno per un viaggetto nella capitale. Se lavorate bene potrò fidarmi di voi, e allora vi venderò l'oro allo scoperto e mi darete i soldi dopo che l'avrete piazzato. - Scosse la testa. - Per i primi viaggi però, mi pagherete prima». Alessandro si mise a giocare con l'accendino, tamburellando sul tavolo di legno, il sergente incrociò le braccia e si tirò indietro con la schiena, riempì le guance di aria e sbuffò: «tante informazioni tutte insieme. Ti abbiamo appena conosciuto». Manuel iniziò a passeggiare sul patio, con lo sguardo che vagava dai due alle capanne intorno alla veranda, poi passò vicino ad Alex e gli mise una mano sulla spalla, l'uomo smise di giocare con l'accendino. Il loro ospite andò a sedersi di nuovo su una sedia di fronte a loro. Respirò pesantemente, guardando poi negli occhi il sergente allargò le braccia: «questa sera sarete miei ospiti, dormirete nella capanna lì di fronte. - I due uomini seguirono il suo braccio, che indicava una capanna ad una decina di metri di distanza. in muratura, con una porta in ferro e il tetto conico di paglia - dormite e domani o dopodomani, quando siete più comodi mi comunicherete la vostra decisione». I due invitati si guardarono, Alex alzò lo sguardo verso Manuel e mentre annuiva: «Va bene». Anche il sergente annuì. Manuel gli disse che avrebbero mangiato insieme nella veranda per le otto, quella sera cucinavano cuscus di fogno, un tipico cereale locale, accompagnato a stufato di bovino. Per il resto della giornata potevano dare un'occhiata in giro, Paco gli avrebbe fatto da guida se desideravano.

Fine Parte ottava di Dieci

Scrivetemi: emilio.pirraglia@tin.it

Dalla spiaggia alla montagna vera il passo è breve

di Simona Speziale

Montesilvano oltre al mare ha la fortuna di avere dei buoni collegamenti verso le mete



più belle d'Abruzzo, tutte raggiungibili in poco tempo.

Se la sera volgiamo lo sguardo verso il sole che tramonta possiamo scorgere una delle skyline più amate d'Abruzzo. Il Gran Sasso, illuminato dalle luci del tramonto lascia intravedere il dolce profilo di una donna distesa, conosciuta anche come "la bella addormentata".

La montagna è una piacevole alternativa alla spiaggia e spostandosi da Montesilvano sulla via Vestina verso l'entroterra, in 40 minuti ci si trova a respirare un'aria diversa.

Salendo da Farindola si può visitare uno dei salti d'acqua più caratteristici d'Abruzzo: la Cascata del Vitello d'Oro e l'area faunistica



del camoscio d'Abruzzo.

Il Gran Sasso è uno dei territori più aspri e crudi al tempo stesso vivo e sorprendente. È la terza riserva naturale protetta d'Italia per grandezza. Percorrendo le strade silenziose che portano alle sue vette, ci troviamo tra vallate e monti sconfinati ad ammirare gli spettacoli della natura, dove si dislocano i tanti borghi pronti a raccontare un passato importante. Per il suo territorio aspro quasi lunare molti lo definiscono il piccolo Tibet, ogni roccia lassù ha una storia, una forma, un'anima.

Proseguendo per Vado di sole si arriva all'altopiano di Campo Imperatore con un impatto paesaggistico importante. A livello geologico infatti, l'altopiano è formato da antichi ghiacciai e pianure alluvionali, che con il tempo lo hanno reso di una bellezza che toglie il respiro.

Lo sguardo si perde tanto è immensa questa prateria dove sono stati girati tra l'altro numerosi film di successo. Da qui si raggiunge la vetta del Gran Sasso, dove sembra di stare in cima al mondo, e se si ha un po' di fortuna, il cielo limpido permette di vedere il mare, da dove è iniziata questa avventura. Dalla spiaggia alla montagna, il passo qui in Abruzzo è davvero breve.

Foto di Remo Di Nardo Fonte: www.italytravelweb.it

CULTURA

ABRUZZO: NELLA TERRA DEL LUPO

di Davide Canonico

CÈ l'ora del lupo" titola la copertina della celebre rivista National Geographic, sullo sfondo un giovane esemplare di lupo appenninico tra i monti del Parco Regionale del Sirente-Velino.



Non è la prima volta che National Geographic rivolge l'attenzione alla nostra regione quando si parla di lupi: nel 2016 è finito tra le sue pagine lo scatto del fotografo Massimo Pellegrino, il cui obiettivo aveva catturato la rara e felice immagine di un orso e un lupo intenti a giocare insieme tra le nevi del nostro Parco Nazionale. In quarant'anni la popolazione italiana di lupi è passata da poche decine a quasi 2000 esemplari; oggi solo sul massiccio della Majella, secondo le fonti dell'Ufficio Gestione Faunistica del Parco Nazionale, vivono circa 10-11 branchi, composti ciascuno da 4-8 individui.

Quella del lupo in Italia, però, non è sempre stata una storia felice: negli anni '70 un censimento del WWF stimava la popolazione del lupo appenninico a un centinaio di esemplari, un numero pericolosamente esiguo che lo annoverava tra le specie a rischio di estinzione. Dati recenti stimano valori 10-20 volte superiori, indicando la presenza di 1000-2000 esemplari. Un intervallo piuttosto ampio, dato dalla difficoltà di ottenere delle stime accurate; tuttavia è indubbio che si sia assistito a un recupero della specie, risultato che ha del miracoloso. Questo sviluppo demografico ha portato il lupo a occupare aree storiche dalle quali era completamente (o quasi) scomparso come la Francia, le Alpi orientali, la Puglia, la pianura padana e persino le coste della Toscana. L'Abruzzo è sem-

pre stata la roccaforte del lupo appenninico, esempio virtuoso di prosperità e integrazione da contrapporsi a molte altre aree dell'Europa occidentale dove questa meravigliosa specie è arrivata anche a scomparire. A differenza del celebre esempio americano del Parco di Yellowstone, dove il lupo è stato reinserito nell'habitat per mano dell'uomo dopo la sua scomparsa, in Italia si sta assistendo a un'espansione della specie del tutto naturale.

Il merito di questa rinascita va senz'altro al riconoscimento ottenuto nel 1976 di "specie protetta", ma non è l'unico fattore determinante. Come riportato da Bruno D'Amicis nel suo contributo su National Geographic e come sottolineato anche dagli esperti del nostro Parco Nazionale, sono stati fondamentali altri due fattori. In primo luogo, si è assistito a un camdell'area forestale, dall'altro lato la reintroduzione di alcune specie erbivore selvatiche, come cinghiale e cervo, ha permesso al lupo di tornare a nutrirsi principalmente di animali selvatici. Queste cifre incoraggianti portano speranza ma anche nuove sfide. Il lupo è natura e la natura non accetta confini. Una maggiore diffusione del lupo nel territorio porta a un aumento delle potenziali interazioni con le attività umane, prime fra tutte l'allevamento. Se pur il bestiame non rappresenti la sua preda principale, non possiamo dire che il lupo lo disdegni. Ecco perché è necessario fornire soluzioni concrete nel rispetto reciproco di ambo le parti, specie in quelle zone dove il lupo si sta riaffacciando dopo anni di assenza e per questo la coesistenza risulta più delicata e difficile da gestire. Anche in questo caso l'Abruzzo rappresenta un esem-



bio di rotta nell'opinione pubblica, in particolare nelle zone di presenza del lupo, che ha iniziato a vedere questo animale non più come una minaccia ma come un simbolo e una risorsa per il territorio sia dal punto di vista ecologico che turistico. Inoltre, vi è stato un cambiamento nel contesto ambientale: da un lato il ridursi di aree dedicate al pascolo ha portato all'aumento pio positivo da seguire: i danni nei confronti del bestiame sono tra i più bassi mai registrati e molto si è lavorato sia sulla prevenzione sia sui meccanismi di mitigazione così da rendere compatibile l'attività dell'uomo con la presenza del predatore. Storicamente i cani da guardia, come il pastore abruzzese, sono lo strumento più usato per proteggere il gregge, mentre

passò al Padova in Serie

B per una cifra che oggi

sembrerebbe irrisoria ma

che allora non era assolu-

tamente disprezzabile: 25

Rimase al Padova fino al

1965 per poi passare alla

milioni di lire.

Ternana in Serie C.



tecniche più moderne come recinzioni elettriche o dissuasori visivi e sonori risultano poco utilizzati perché troppo costosi. La politica dei rimborsi in caso di danni da predazione è determinante e deve essere di facile accesso, senza perdersi nelle maglie farraginose della burocrazia, ma secondo gli esperti rimane uno strumento che deve essere coadiuvato da altre soluzioni. Non solo perché possono capitare episodi di denunce fraudolente, ma soprattutto perché il miglior strumento rimane la prevenzione. Le analisi svolte all'interno del nostro territorio mostrano come solo alcune aziende zootecniche siano colpite dal fenomeno e non in egual misura. Quindi cercare di prevenire gli incidenti in determinate aree riduce significativamente la loro percentuale sul totale. Un ulteriore problema che potrebbe apparire secondario, ma che invece è di grande importanza, è quello dell'ibridazione: il contatto con i cani e il mischiarsi delle razze potrebbe portare alla scomparsa del genoma del lupo selvatico. Attualmente si sta cercando di individuare e sterilizzare gli ibridi, ma non è facile.

La terra appartiene alla natura prima ancora che all'uomo, sebbene quest'ultimo tenda ad appropriarsi di tutto ciò che lo circonda. E in un mondo dove la natura è costretta sempre più a cedere al giogo dell'attività umana, la notizia del ritorno del lupo è quanto mai entusiasmante e inaspettata. Se vogliamo che il lupo non lotti più per la sopravvivenza della sua specie, ma si ponga l'obiettivo più grande e ambizioso di convivere con l'uomo lì dove il suo processo di espansione interessa aree a forte valenza antropica, non si può prescindere dal rispetto delle popolazioni locali, proponendo soluzioni concrete ed efficaci affinché il lupo sia percepito sempre più da tutti come una risorsa da pre-

Il bomber Pasquale Cavicchia "Sfonnareti"

di Pasquale Criniti

scolare, con un sinistro capace di sfondare le reti.

Ha cominciato la carriera agonistica nel Pescara calcio con cui ha

giocato nei campionati 1959-60 e 1960-61. Passato nella Maceratese nel 1962 venne ceduto alla Fiorentina, con cui disputò il campionato di Serie A 1962-1963, esordendo in massima serie a Firenze il 28 ottobre 1962 nella partita Fiorentina-Palermo finita 3 a 1, e realizzando complessivamente 4 reti (di cui tre in tre incontri consecutivi contro Spal, Genoa e Roma) in soli 7 incontri disputati.

Durante questa stagione Cavicchia si è tolto la soddisfazione più grande: la rete segnata al ragno nero dell'Unione Sovietica Lev Yashin durante un'amichevole a Mosca, con la maglia della Fiorentina di Valcareggi. Il bomber è riuscito nell'impresa che in pochi hanno portato a termine: Cavicchia ha infilato uno dei più forti portieri al mondo che con la Dinamo Mosca ha giocato ininterrottamente dal 1949 al 1971, collezionando 326 partite nel campionato sovietico con la maglia dei moscoviti. Un brivido che in pochi in Abruzzo dimenti-

Nonostante i 7 gol con la maglia viola, a fine stagione Cavicchia venne ceduto e

 ${f P}^{asquale}$ Cavicchia (Montesilvano, 23 marzo 1942 – 19 ottobre 2014) è stato un calciatore, attaccante di ruolo, potente e mu-



sa dai granata all'ultimo posto.

Ha successivamente giocato in Serie C con l'Anconitana, con cui vinse la classifica cannonieri del girone B nella stagione 1969-1970 ed infine con il Chieti.

Tornò in serie B con la Salernitana nella stagione 1966-1967, chiu-

Durante i tre anni passati con l'Anconitana giocò 99 partite se-

gnando 28 gol. Non fu una militanza lunghissima ma Cavicchia rimase nel cuore dei tifosi dorici per il suo coraggio e per la sua

In carriera ha totalizzato complessivamente in Serie A 7 presenze e 4 reti ed in Serie B 80 presenze e 13 reti.

Al termine della sua carriera agonistica era tornato a Montesilvano, dove aveva messo su famiglia ed era diventato vigile urbano, ma è rimasto legato all'ambiente calcistico, occupandosi, in qualità di allenatore, delle squadre di categoria di Montesilvano, Mazzocco, Farindola ed Atri.

Al bar del paese, prima della partita a tressette con gli amici, l'ex attaccante raccontava regolarmente la storia di quel goal al Ragno nero russo.

Ed il Centro di Pescara con un'intervista allo stesso Cavicchia, detto "Sfonnareti", riportava quell'episodio avvenuto in quell' unica stagione con la squadra toscana.

Durante una pausa del campionato la Fiorentina allenata da Ferruccio Valcareggi era partita per due amichevoli da disputare in Russia; per quei tempi un viaggio in treno difficilmente si dimentica, al di là di quella che Churchill definì "la cortina di ferro", che divideva l'Europa occidentale, filo-statunitense, da quella orientale, filo-sovietica.

"Andammo a fare due partite amichevoli a Mosca ed a Leningrado contro una rappresentativa di giocatori russi. In Russia non faceva freddo e tutti stavano in fila per qualunque cosa. Al buffet del teatro, noi giocatori volevamo passare davanti a tutti, ma non ci fu verso: tutti in fila e basta. Poi, ricordo che ci vendemmo i nostri vestiti e con i rubli ricavati comprammo pezzi di cristallo, macchinette fotografiche e matrioske".

Poi quella partita con la Dinamo Mosca; in porta c'era una leggenda, un monumento del calcio, Lev Yashin, il Ragno Nero. Alto, braccia che sembravano le ali di un airone. Chissà perché, Pasquale ha dimenticato l'esatta dinamica dell'azione che lo portò al goal. "Mi ricordo gli abbracci dei compagni, quello sì. Mi sommersero. Era un'amichevole, ma noi ci sentivamo come in finale di Coppa dei Campioni".

I figli provarono a seguirlo vanamente nella carriera di calciatore e un ricordo di quella vita da papà che accompagnava i ragazzi al campo intenerisce. «Mio figlio era un ragazzino, giocava nelle giovanili della Juve e sentiva la nostalgia di casa. Così, prendevo il treno a mezzanotte e, tra cambi e coincidenze, arrivavo a Torino alle 14. Poi, io e mio figlio andavamo a mangiare insieme e alle 21 ripartivo per tornare a casa e andare a lavorare. Quando lo accompagnavo al campo, visto che io ero stato un calciatore, si faceva lasciare a 200 metri dal campo: non voleva passare per un raccomandato».

La mattina del 7 maggio 2015 con una cerimonia ufficiale il comune di Montesilvano ha dedicato al calciatore Pasquale Cavicchia il parco 'Le Vele', tra via Brenta e via Dante. Il sindaco, Francesco Maragno, ha così commentato: "Vogliamo che la sua figura sia d'esempio per i montesilvanesi. Soprattutto i giovani devono imparare da una persona come Pasquale Cavicchia i valori di dedizione, impegno, costanza che hanno contraddistinto lo sportivo".

Ed il consigliere comunale, Ernesto De Vincentiis, a sua volta:

"Ho avuto la fortuna di conoscere Pasquale di persona. Credo che questo parco, forse uno degli angoli più belli di Montesilvano, sia la sede giusta che ben coniuga l'amore per i bambini di Pasquale e la sua vita dedita allo sport".

Intervista a Carlo Masci

di Gennaro Passerini

D. Dovrà moltiplicare le forze in campagna elettorale per staccare un biglietto per Roma, essendo terzo in lista dopo Pagano E' fiducioso?

Ho fiducia nel mio percorso politico, che negli anni si è caratterizzato per coerenza, serietà e onestà, nel programma elettorale di Forza Italia, che ha rimesso al centro le reali esigenze degli italiani, e nel mio elettorato, che sa di poter contare sulla professionalità, sulla dedizione e sulla passione di un amministratore che ha sempre rappresentato il proprio territorio e mai gli interessi delle lobby o dei gruppi di potere.

Questa del 4 marzo, poi, è una sfida appassionante da giocare fino in fondo.

Realisticamente, con i numeri che usciranno dalle urne, FI potrà esprimere al proporzionale due senatori.

Anche se formalmente sono candidato in terza posizione, la Di Nino, che occupa il secondo posto, è candidata anche nel collegio uninominale, dove, con molta probabilità, sarà eletta. Di conseguenza, in virtù della sua elezione in quota uninominale, io scorrerò al secondo posto e potrò cogliere l'obiettivo dell'elezione se gli abruzzesi, come credo, daranno fiducia a Forza Italia.

D. Ha definito l'Italia un "Paese martoriato", può essere più dettagliato nell'impietosa diagnosi?

L'Italia è un Paese martoriato dall'insostenibilità dei livelli di tassazione, dalla totale assenza di controllo dell'immigrazione clandestina, dall'incremento della disoccupazione (soprattutto giovanile) e dall'incapacità d'imporsi come credibile interlocutore nell'ambito della governance europea.

D. Da ex assessore al bilancio della Regione: come giudica l'operato di chi ha preso il suo posto?

I nostri successori in Regione si sono trovati al

cospetto di un bilancio risanato, uscito indenne dal commissariamento sanitario. L'attuale giunta non è stata in grado di proseguire l'ottimo lavoro da noi svolto, riportando, con scelte discutibili e scellerate, la Regione in una condizione pre-fallimentare. Sulla Sanità l'Abruzzo con D'Alfonso è tornato ai deficit stratosferici, che nei nostri cinque anni erano scomparsi, peraltro senza migliorare affatto l'assistenza e i servizi.

D. Come si fa a guarire dalla malattia del debito pubblico il nostro Paese, senza uccidere il paziente?

La malattia del debito pubblico deve essere guarita attraverso un consapevole utilizzo delle risorse a disposizione per iniziative che alimentino un meccanismo virtuoso di sviluppo, una intelligente e selettiva riduzione delle spese, azzerando quelle destinate al mantenimento dei rapporti clientelari che hanno caratterizzato la giunta D'Alfonso, e mediante piani regionali d'investimento che valorizzino l'imprenditoria abruzzese e premino coloro che generano lavoro sul nostro territorio.

D. Un giudizio su due concittadini suoi avversari politici: il sindaco Marco Alessandrini, e ovviamente il presidente Luciano D'Alfonso, con cui dovrà misurarsi in campagna elettorale.

Marco Alessandrini non è stato minimamente in grado di amministrare la città consegnatagli dagli elettori. Lo dimostrano le scelte in merito al mercatino finto-etnico, all'inquinamento del mare, alla mobilita e alla sicurezza.

La misura dell'operato di Luciano D'Alfonso è data dal fatto che questi, tradendo la volontà dell'elettorato, preferisca fuggire a Roma per interessi personali anziché portare avanti il proprio mandato. È evidente che questa scelta sia frutto della consapevolezza di non essere stato in grado di governare degnamente la nostra Regione. Le coccole promesse si sono trasformate in un incubo da cui gli abruzzesi si augurano di uscire presto.

D. Cosa potrà e dovrà fare il nuovo governo a favore della costa Adriatica abruzzese, e per il suo futuro sviluppo?

Il nuovo governo dovrà avere un'attenzione particolare per la nostra Regione, per questo è importante portare a Roma, con Forza Italia, una pattuglia di parlamentari che conosca il territorio. Anzitutto dovrà affrontare la questione inquinamento, approntando piani di prevenzione che ristabiliscano, entro le soglie della normalità, i crescenti livelli di sostanze tossiche presenti nell'aria e nelle acque, penso al fiume Pescara, allo scandalo di Bussi. Dovranno poi essere intraprese efficaci campagne di comunicazione e di marketing che rendano merito e valorizzino i servizi e le strutture della costa pescarese e di quella teramana e l'incomparabile bellezza di quella teatina. Poi si dovranno affrontare concretamente in un'ottica risolutiva le questioni legate all'emergenza territorio, dal dissesto idrogeologico all'emergenza terremoto, trattate finora più a parole che nei fatti. Infine, ma non in ordine di importanza, aggredire la disoccupazione con l'eliminazione dei lacci burocratici che impediscono l'intrapresa.

D. Ad incendiare gli animi di questi primi scampoli della campagna elettorale, l'immigrazione e le politiche dell'accoglienza. Cosa non è stato fatto e cosa si deve fare?

Quanto all'immigrazione, dovranno essere immediatamente espulsi gli immigrati irregolari, dovranno poi essere destinati verso altri Paesi europei gli immigrati regolari eccedenti la quota assegnata all'Italia, dovrà essere approntato, con la collaborazione degli Stati, un sistema di controllo che impedisca agli scafisti di operare e dovrà infine essere predisposto un "piano Africa", analogo all'allora piano Marshall, che favorisca l'emancipazione socio-economica del continente africano attraverso la valorizzazione delle specificità climatico-territoriali, penso all'energia solare, alle bellezze naturalistico-paesaggistiche e allo sfruttamento eco-sostenibile del sottosuolo.





DOMENICA 4 MARZO